IL MAL DI NERVI

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

T. BARRIÈRE e V. SARDOU.





TRIESTE
COLOMBO COEN TIP. - EDITORE
1860.



PERSONAGGI

BERGERIN, possidente.
MARTEAU, idem
TIBURZIO, impiegato alle poste.
CESARE, nipote di Marteau.
TUFFIER, possidente.
LUIGI, suo figlio.
Un Notajo,
AUGUSTO.
SIGNORA TUFFIER.
MARIETTA, figliuola adottiva di Marteau.
LUCIA, figliuola di Marteau.
PLACIDA, governante di Marteau.

La scena a Batignolles, in casa di Marteau.

Epoca contemporanea.

ATTO PRIMO.

Salotto. Tutti i mobili hanno la loro copertina. Due porte laterali nelle quinte verso la scena; a sinistra, quella che conduce in camera di Marteau, a destra quella degli appartamenti delle figliuole. Più in su, agli angoli smussati della stanza, da un lato, porta che mette nella sala da pranzo, dall' altro una finestra che guarda il giardino. L' appartamento è al pianterra. Tra le due porte, a manca un pianoforte fra la porta e la finestra, a dritta, un caminetto. Nel mezzo, porta d' ingresso; un armadio sta presso questa, a sinistra, e a destra, una mensola, una tavola, e una poltrona; a sinistra, un canapè e una seggiola.

SCENA PRIMA.

Placida, Augusto, *e* Tiburzio.

(*all' alzarsi del sipario, Placida seduta sulla poltrona dirimpetto il caminetto, legge un giornale; Augusto sta seduto sullo sgabelletto dinanzi il pianoforte.*)

Pl. (*leggendo*) Trovasi nella *Sentinella dell' Iura*: «sono già comparse le prime nevi...» (*interrompendosi*) Di già! Appena sullo scorcio di settembre!.... Che caro paese! (*volgendosi verso Augusto*) Ebbene? Che fate voi là?... E non pensate alla sala?....

Au. Oh! signora Placida, io non so che abbia og-

gi, ma mi sento tutto non so come.... non ho alcuna voglia di lavorare....

Pl. Proprio com'io ; è il tempo...

Au. (*sospirando*) Sì, è il tempo! (*pulisce con una pezzuola il pianoforte; Placida continua leggere; Tiburzio tutto attillato apre pian piano la porta d'ingresso, e rimane qualche momento sulla soglia.*)

Ti. (*ad Augusto*) Di grazia, il signor Marteau? (*silenzio. Tiburzio preme un tasto del piano, e ripete.*) Il signor Marteau?....

Au. È a tavola.

Ti. Però gli è in tal giorno che il signore riceve....

Au. Senza dubbio, ma ciò non gl'impedisce di pranzare, parmi!

Ti. Sì, difatti.... (*guarda il proprio orologio*) Sette ore e venti minuti.... (*forte*) E durerà molto questo pranzo?

Au. Ah! Quanto a ciò avrete tempo di fare un buon giro attorno Batignolles. È un tempo magnifico.... è il primo giorno d'autunno....

Ti. Grazie.... ma preferisco sedermi. (*siede sulla seggiola a sinistra.*)

Pl. (*volgendosi*) Che c'è?

Au. È questo signore che chiede del padrone...

Pl. Voi dovreste levare le copertine, voi....

Au. Sì, signora Placida. (*leva la copertina della seggiola dove sta seduto Tiburzio*) Scusate!....

Ti. Che volete?....

Au. La copertina! (*Tiburzio si alza e cerca cogli occhi dove può sedersi.*)

Pl. (*a Tiburzio*) Che cosa bramate voi dal padrone?

Ti. (*stupefatto*) Veh! quale domanda!... Buona, affè mia, buona la fantesca!

Pl. Anzitutto, signore, io non sono la fantesca, capite?

Ti. (*inchinandosi*) Ah! scusate .... (*fra se*) È la portinaja. (*siede a destra sulla poltrona ch' è presso la tavola.*)

Pl. Io sono la governante del signor Marteau .... e da ben vent' anni, capite?.... E ho fatti arricciare dei nasi ch' erano migliori e più ben fatti del vostro!

Ti. (*con fare di dubbio*) Più ben fatti!...

Au. (*andando a levare la copertina dalla poltrona*) con permesso!

Ti. Che cosa?

Au. La copertina ....

Ti. (*alzandosi impaziente*) Ancora? (*va a scaldarsi presso il caminetto.*)

Pl. Insomma, volete farmi il piacere di declinare il vostro nome?

Pi. (*in piedi presso il caminetto*) Tiburzio!

Tl. Non vi conosco.

Ti. Ciò non toglie ch' io non mi chiami Tiburzio ....

Pl. E che cosa fate?

Ti. L' impiegato.

Pl. È il vostro mestiere?

Ti. Dalle nove alle cinque .... alla direzione delle Poste.... corte delle Valigie, scala G, Uffizio dei reclami.

Pl. Veh! l' antico uffizio del signor Bergerin, prima che si ritirasse dagli affari ....

Ti. Proprio, precisamente... Il mio capo uffizio mi presentò al signor Bergerin, che mi presente-

rà stasera al signor Marteau.... Siete contenta ?.... (*siede sur una poltrona a destra.*)

PL. (*fra se, alzandosi*) Veh! veh! veh!... Verrebbe forse per le padroncine, costui, colla sua cravatta bianca?

AU. (*levando la copertina della poltrona dove sta seduto Tiburzio*) Con permesso!

TI. (*impazientito*) Di nuovo! (*si alza e cerca dove può sedersi.*)

PL. Poichè conoscete il signor Bergerin, fareste meglio lasciare in libertà questo salotto intanto che pranzano, e salire in casa sua!

TI. Dove?

PL. Qui stesso, al secondo piano, la porta di facciata; non è già difficile il trovarla.... la casa del padrone non ha che due piani....

TI. Ah! Questa casa è proprietà del signor Marteau?

PL. Di chi volete che sia?

TI. Ed... egli non ha figliuoli, è vero, il signor Marteau?

PL. No. Aveva un solo nipote, che ha messo sulla strada..... ma ci ha una ragazza..... o due.....

TI. Come!... o due?

PL. Caspita.... sicuro! dapprima la signorina Lucia, ch' è proprio sua figlia, perchè l' ebbe dalla defunta sua moglie.... e quindi la Marietta ch' egli si prese quale figliuola adottiva....

TI. (*fra se*) Proprio come me l' aveano detto: una trovatella!

PL. Ne sapete ora abbastanza?

TI. Ma io....

PL. In nome del cielo!.... Siete abbastanza indiscreto, parmi....

TI. Scusate!... Ma vi farò osservare.!..

PL. (*porgendogli alquante lettere che prende dalla tavola*) Prendete.... recandovi del signor Bergerin, porterete queste lettere....

TI. (*con dignità*) Le vostre lettere.... Ah!.... credete forse?...

PL. Eh via! via! Vi auguro di non far mai cosa più disonorante di questa...

TI. Che volete dire?

PL. Non avete che a suonare al primo piano, dal signor Tuffier. Lo conoscete, è vero, il signor Tuffier?

TI. Niente affattissimo.

PL. (*stringendosi nelle spalle*) Oh! cospetto di bacco! Il signor Tuffier, un vecchio amico del padrone, che guadagnò dei buoni quattrini nel commercio delle chincaglie!.... Un avaraccio che è poltrone all'eccesso e.... che soffre di nervi. Ah! costui non bisogna mai contrariarlo, e nemmeno suo figliuolo Luigi. Questi non parla d'altro che di spaccare e di ammazzare.... Io l'ho conosciuto piccino, io!.... e fu allevato quasi in compagnia colle padroncine... Gliene ho dati degli scapellotti!... ma non ha fiele però... Senonchè gli è un po' troppo libertino.... Dovreste dirgliene voi qualche cosa!.....

TI. Io? Ma poichè non lo....

PL. Come? Non lo conoscereste forse neppur esso?.....

TI. Chi?

PL. Il signor Luigi!

Ti. (*istizzito*) Ma no, nè Tuffier il padre, nè la Tuffier la madre, nè Tuffier il figlio!... Che noja con queste loro storie!.... Ne occorre qui della pazienza!.... (*siede sul canapè*)

Au. (*andando a levare la copertina*) Con permesso .....

Ti. (*furibondo*) Eh? Che cosa?... Ma non l'avete levata la copertina?

Au. (*tenendo delicatamente in mano alcune pezzuole di merletti all' uncinetto per addobbarne il canapè*) Scusate ... i merletti!...

Ti. (*alzandosi con impeto*) Sacripante! .... Date qui, amo meglio portare le vostre lettere!

Pl. Benissimo .... ma vi prevengo che se volete essere scacciato dal signor Bergerin, non avete altro che di arrabattarvi come avete qui fatto su tutti i suoi mobili...

Ti. Chè, non si può sedere nemmeno da esso?

Pl. Ah! caspita... da esso tutto è più elegante e più ricco... tutto seta e velluto.... e sei stanze solo per il signor Bergerin!... Guardate un po' .... un vecchio celibe ... ciò dovrebbe mettergli in corpo la voglia di prender moglie; ma per farlo, gli è troppo egoista .... convien però dire che soffre di nervi....

Ti. Anch' egli?

Pl. Ah! Lo credo! .... Ma gli è un nulla a paragone del padrone ...

Ti. Del signor Marteau?

Pl. Sicuro! ... Quello si può dire un nervoso all' eccesso, da quando non ha più occupazioni ... (*odesi una scampanellatà dalla sala da pranzo*) Sentite? .... Ecco le sue maniere ...

Ti. (*dopo aver dato un balzo*) Da mastino! ... Al-

meno... si previene la gente.... (*altra scampanellata nel vestibolo*) Sacrrripante!

Au. È il signor Luigi! (*esce per andare ad aprire*)

Pl. (*prendendo un vassojo e delle tazze*) Or ora vi conoscerete assieme....

Ti. Grazie.... Su questo tuono? (*li due campanelli suonano a rompicollo.*)

Pl. Subito.... subito!.... Sono essi arrabbiati?.... (*spalanca con un calcio la porta della sala da pranzo, ed entra col vassojo.*)

Ti. (*con un nuovo trasalimento a quel colpo*) Nespole! La è anch' essa nervosa, la vecchiaccia!... (*ricapitolando*) Orsù, insomma, riassumiamo: Bergerin, patisce il male di nervi! Tuffier figlio, idem! papà Marteau, idem!.... Ma dunque questa casa è epilettica?.... Ci cascai per bene, io!

SCENA II.

Tiburzio, Luigi.

Lu. (*nel vestibolo, gridando forte*) Vi burlate dunque di tutto, voi che osate farmi aspettare in tal modo!.... Si è mai veduto... canaglia!... (*entra*) Placida! Placida! (*cercando*) Orsù, adesso, dove si è cacciata? ... Nessuno!

Ti. (*fra se, dinanzi il caminetto*) Eh!.... Io non conto!

Lu. (*senza badare a Tiburzio, e picchiando colla canna sulla tavola*) Non c'è nessuno!.... Che casa!.... (*siede sulla poltrona vicino alla tavola*) Non si sa mai a qual' ora pranzano!.....

(*guarda al proprio orologio*) Badate un po'.... avevo tempo di fumare non uno, ma due cigarri!... (*si alza e si avvicina al camminetto; Tiburzio si scosta con deferenza. Luigi succhia succhia, ma il cigarro non si accende*) E toccano proprio a me! Passo dalla Bastiglia.... tre omnibus pieni zeppi!.... Finisco col farmi arrampicare in uno.... cosa che mi è antipatica all'eccesso... e ridicola!... Mi sembrava di essere un vitello steso sur una carriuola....

Ti. (*fra se*) Non è uno zigaro, ma sì un chiodo quello che fuma!

Lu. (*gettando incollerito il cigarro*) Giungo qui finalmente, suono.... Aspetto, mi aprono... eh! sì!... Quell' imbecille di Augusto col suo gran nasone mi dice: il padrone è a tavola!.... il padrone soffre di nervi!... (*con stizza crescente, afferra uno sgabellino e lo riversa a terra*) Mi vien voglia di spaccar tutto!

Ti. (*spaventato*) Decisamente, è meglio che salga al secondo piano. (*fugge cautamente*)

SCENA III.

Luigi, *solo, seguendolo degli occhi.*

E chi è mo quel baggeo.... Guardate se corre!... (*ripigliando il cappello e in aria riflessiva*) Ah! Farò anch'io com'esso... me ne andrò. (*esce e chiude con violenza la porta, poi apre piano un battente, e ritorna tutto mutato*) Eh! sì, sì! Ma.... insomma... e la Marietta!... la mia piccola Mariettuccia che così non

vedrei neppur oggi.... mentre sono già otto giorni che non le ho strette quelle belle manine! .... (*Invia dei baciozzi verso la sala da pranzo*) Oh! Io ti amo, Mariuccia!... Non amo che te sola!... Tu sei la mia vita.... la mia gioja... la mia allegrezza. (*Ripiglia il tuono di prima, e si avvicina alla scena*) Ah! sì... la tua allegrezza.... va là che è gioconda! .... Sono tre giorni che corro.... che non dormo... che non mangio.... che non vivo più!... Tre cambiali in iscadenza, e.... non un soldo!... Senza avere nè probabilità, nè tempo da trovarne.... E non son io imbecille di essere qui venuto per questa bamboccia che non indovina ch' io sono qui, che non riconosce il campanello?.... — La è di già donna!.... di già civetta!... Si fa aspettare... fa fare anticamera! — Orsù!... Conterò fino a cento.... se non viene infrattanto.... io me ne vado... Ciò t' insegnerà.... serpentello!

(*Si sdraja sul canapè, colla schiena rivolta alla sala da pranzo, e si mette a numerare ad alta voce picchiando a cadenza sul bracciale del sofà.*)

SCENA IV.

Luigi, Marietta. (*Esce questa pian piano dalla sala da pranzo, e gli si avvicina senza essere avvertita*)

Lu. (*sempre contando*) Ventidue, ventitre, ventiquattro.... quarantacinque! cinquantasette! (*fer-

mandosi) È troppa noja, ci rinunzio! (*china il capo sulla spalliera del canapè*) Ah! ho un male di capo!

Ma. (*gli piglia il capo a due mani, e lo volge dalla sua parte*) È il vostro castigo!

Lu. Maria!

Ma (*tenendogli sempre la testa*) Otto giorni senza venire!

Lu. (*gridando*) Mi tiri i capelli... ahi! ahi!

Ma. (*c. s.*) Chiedete perdono!

Lu. (*c. s*) Sì... ti chieggo perdono!... Ahi, ahi!

Ma. No così.... meglio ancora!

Lu. Perdono!... Perdono!....

Ma. (*lasciandolo*) Ebbene... no, non vi perdono! E sapete che avverrà un' altra volta? Quando verrete, non vi dirò più una parola. (*Si appoggia al canapè, volgendogli la schiena.*)

Lu. Ascolta... Non fu mia colpa, no... te lo giuro... Se sapessi!

Ma. Non voglio saper nulla: io non vi chieggo i vostri secreti.

Lu. (*insistendo*) Ora sappi... ho bisogno di danaro.... ecco!

Ma. Sempre?...

Lu. Or bè! Vorrei vederti, tu, con soli millecinquecento franchi dal ministero!

Ma. Millecinquecento franchi?... Ma che fate voi di tanto danaro?

Lu. Che ne faccio?

Ma. Sicuramente...

Lu. Ah! delle stravaganze... delle pazzie!.... conduco una vita da satrapo; ho un palazzo, dei cavalli, una carrozza, e trentadue persone

che ogni giorno pranzano da me! Trentadue donne!

MA. (*piccata e scostandosi*) Smettete pure, signorino, questo tuono di beffe...

LU. È vero... è vero... Ma queste ragazze ne hanno d' inaudite!... Perchè elleno son nutrite, calzate, vestite, riscaldate... nè hanno bisogno di nulla... nè un pensiero al mondo.... altro che quello di divertirsi!...

MA. Sì, divertirsi... e come!... Gli è per codesto anzi che mercordì sera ho ricusato di recarmi al teatro, pensando che venivate....

LU. Avete ricusato perchè gli stalli non vi accomodavano... ecco tutto!

MA. E il ballo.... del mercordì passato?

LU. (*alzandosi e correndole vicino*) Avete rinunziato di recarvi al ballo per me?

MA. Sissignore.... e di più ad un ballo di nozze!

LU. Oh! mai! mai!...

MA. Oh! come si può....

LU. No, ripeto, mai, mai!...

MA. Or bene! No... non è vero! Io non mi privo di nulla per voi... e faccio benissimo!.... Voi siete troppo cattivo e ingrato!... Andatevene!... Perchè siete qui venuto?... Io non vi conosco! (*cade abbandonata sur una poltrona e rompe in pianto*)

LU. Oh Maria... tu piangi?

MA. (*nascondesi gli occhi*) No!... all'opposto....

LU. (*tentando allontanarle le mani*) Ti dico che piangi, sì....

MA. Ed io vi dico di no!....

LU. Marietta, Marietta... sì, io sono un brutale!... Mia Mariuccia!.... Lasciami le tue manine!...

te ne prego.... Sai bene che non posso vincermi... è un trasporto!... è un mal di nervi... Te ne supplico, via, dimmi che non sei meco in collera!... (*le si getta alle ginocchia.*)

Ma. (*sempre celandosi il volto*) Lasciatemi!

Lu. No... io non sono cattivo!... e ti amo assai... Sai bene se t' amo! (*disperatamente*) Orsù.... diresti forse che non ti amo?

Ma. (*debolmente*) Sì! (*gli dà una mano*)

Lu. (*teneramente*) E tu mi ami?.... Dillo!...

Ma. (*c. s.*) Ma sì...

Lu. Or bene.... perchè piangi allora?.... Sai che questo è il mio carattere... nè possiamo cangiare.... Suvvia, guardami!

Ma. (*volgendo sempre il capo*) No, non voglio.... siete troppo cattivo!

Lu. (*insistendo*) Te ne prego!

Ma. No!

Lu. (*c. s.*) Te ne supplico! (*la sforza a guardarlo*)

Ma. Ah! Che bravura! Se ci metti tutta la tua forza! (*Luigi le baciucchia le mani; ed ella lo lascia fare*) Ah! Tant'è.... Io sono ben debole!... Se sapessi quanto fui inquieta... e non osava dir nulla! Finalmente, senza parlarne direttamente, feci suggerire a tua madre mandasse il portinajo al Ministero. Risposero che anche il dì innanzi c' eri stato... per cui venni rassicurata. Ma era ben tempo.... te l' assicuro.... Ero così tormentata, così triste!....

Lu. (*tenendola sempre per le mani*) Per buona sorte che non si vede; sei fresca e rossa come....

Ma. (*piccata*) Eh?.... Me ne fareste forse un rimprovero?

Lu. (*ridendo*) Io? ... Ah! sì... proprio.....

Ma. Vale a dire che dovevo ammalare per compiacervi, non è vero?

Lu. (*con vivacità*) Ah? poveretta... ammalarti!.... (*alquanto sarcastico*) Ma ad ogni modo confesserai che anche senza ammalarsi, non si lascia di vedere per ben otto giorni chi si ama senza perdere alquanto di freschezza e di colorito...

Ma. In ogni modo sarà sempre meglio conservarli come io, che non perderli come voi fate... al giuoco!

Lu. Ora non si tratta di me!

Ma. Dovevo perdere anche il sonno, l' appetito, non è vero?

Lu. Ma no!...

Ma. (*sempre più eccitandosi*) Dovevo consumarmi lentamente nella disperazione e nelle lagrime ....

Lu. Ah! bah!...

Ma. Avrei dovuto spargermi di ceneri, picchiarmi il petto, strapparmi i capelli, non è vero, intanto che voi a divertirvi....

Lu. (*impazientito*) Ah! Se mi fate poi dire qualche bestialità.... (*siede sul bracciale della poltrona.*)

Ma. Vi farò dire quello che pensate....

Lu. Amabilissima!....

Ma. E voi... buonissimo...

Lu. Già! Me l' aspettavo una scena... volevo partirmene!... E avrei fatto meglio!...

Ma. Certo!... anzichè venire a bisticciarmi...

Lu. (*si alza con impeto*) Questa è la mia licenza?

Ma. Come vi piace!

Lu. (*afferrando canna e cappello*) Era ben meglio dirlo alla prima.

Ma. (*prorompendo*) Ah! Questo poi è troppo, insomma! ... Sì, sì!... Voi avete uno spirito di contraddizione insopportabile, e un cuore cattivo! Siete insoffribile... insocievole!... Io non vi amo più... vi fuggo .... vi odio!.... (*entra nella sua camera a destra e chiude con fracasso la porta*)

Lu. (*solo e picchiando*) Mariuccia! Mariuccia!... ascoltami!... Sì, Mariuccia, ebbi torto... ti dico ch' ebbi torto!.... Non lo farò più in vita mia! ... Mariuccia, ti chieggo perdono... in ginocchio... sul mio onore, vieni a vedere, se sono in ginocchio!... (*si pone ginocchioni e guarda per il fesso della porta al di sotto*) La ci è!.... Veggo la punta delle sue scarpine!.... Aprimi! Marietta, aprimi! (*tragicamente*) Maria, se non m' apri questa porta, io mi spacco il cranio contro la stessa!..... Non vuoi aprirmi?... Una... due... tre! (*si alza*) Or bene!... Tanto peggio per te!... Capisci? Al postutto, io sono un gocciolone .... (*gridando*) Voi non avete briciolo di cuore!... Voi siete un piccolo mostricino!... Addio!! (*sta per uscire indietreggiando e gesticolando, e quasi getta a terra suo padre che in quella sta per entrare.*)

SCENA V.

Tuffier, *la signora* Tuffier, Luigi.

Tuf. (*spaventato*) Ah!!!

Lu. Mio padre!

Tuf. Presto, una seggiola !.... (*cade abbandonato sur un mobile tremando per ogni membro*) Che il diavolo ti porti, biricchino !

Lu. (*gli picchia sulle mani come per rincorarlo, e guarda sempre la porta per dove è uscita la Maria*) Non è nulla .... coraggio, papà, coraggio !....

Tuf. (*c. s.*) Oggi .... specialmente.... che il tempo sta per mutare .... e il vento minaccia pioggia.... il mio sistema nervoso è in un tale stato ! ... (*tremando come per brividi*) Guarda.... osserva le mie mani ! ....

Lu. Ma, padre mio... concedetemi vi dica che non è permesso esser così paurosi .... (*si china fino a terra per guardare se si scorgono le scarpine della Mariuccia*).

Tuf. (*si rizza in piedi d'un balzo*) Io... pauroso ?... Ma, buffone !... Non è vero... io non son persuaso !... Sono stato soldato per ben dieciotto mesi .... nè ho mai avuto paura, capite ?.... E nondimeno mi trovai in dieci guarnigioni : a Melun, a Vincennes, a San Germano ....

S.a Tuf. (*che entra in quel punto con un lavoro di ricamo tra mano, e non afferra mai che le ultime parole di un discorso*) Eh ! eh ! La è una grand' idea che vi passa ora per il capo !

Tuf. Oh ! brava ! Di che credete si parlasse ?

S.a Tuf. Parlavate di San Germano (*siede sul canapè*).

Tuf Ebbene?

S.a Tuf. Ebbene, ciò vuol dire che avete l'intenzione di recarvi dai Lacombes....

Tuf. Sapete una cosa, moglie ? ... Ve l'ho già det-

to le cento volte che avete una deplorevole mania....

S.a Tuf. Ah! Buon Dio!... E quale mania?

Tuf. Quella di giunger sempre male a proposito in tutti i discorsi....

S.a Tuf. Sì, con voi... Al postutto poi non c'è da farne tanto gran chiasso. Avea creduto comprendere che vi saltasse il ghiribizzo di recarvi a San Germano, ed io trovava il momento assai mal scelto, attesochè non s'ha già da aspettare il freddo.... quando....

Tuf. Oh! Che pazienza!

S.a Tuf. (*alzandosi*) E tanto maggiormente mi maravigliava di tale progetto, in quanto i Lacombes non erano prevenuti, e ricordo che questa state.... (*Luigi impaziente va pigliare canna e cappello di soppiatto per svignarsela*) vi siete rifiutato di recarvi da essi quando vi aspettavano.... (*volgendosi a Luigi e fermandolo*) Non è vero, Luigi?

Tuf E dalli!...

S.a Tuf. (*trattenendo per un braccio Luigi e impedendogli di uscire*) E inoltre coloro non sono ricchi; non già ch'io gli sprezzi per codesto, no; la povertà non è un vizio!... ma insomma essi non nuotano nell'oro, e se cadessimo loro addosso senza essere aspettati, ciò potrebbe disturbarli..... perchè, infatti, quando non si aspetta nessuno, e....

Tuf. (*che nel frattempo voleva interromperla, e incomincia a fremere*) Signora Tuffier!...

Lu. (*che non ne può più*) Ah! Sì... mamma!...

S.a Tuf. (*continuando*) Con questo per giunta che c'è una buona lega da qui...

TUF. (*c. s.*) Signora Tuffier!...

LU. (*fra se*) Ah! La è talora..... provocante, la mamma!

S.A TUF. E, per mangiare una costoletta....

TUF. *e* LU. (*gridando assieme*) Oh! Basta! basta! (*Tuffi. è nervosamente irritato e trema*)

S.A TUF. (*a Luigi*) Sì!... Sì!.. (*va sedere a destra col suo ricamo di tappezzeria.*)

SCENA VI.

BERGERIN, TIBURZIO, *e detti.*

BE. (*seguito da Tiburzio*) Che c' è? Che c' è?

TUF. (*lamentandosi*) Ah! Ella mi ucciderà, Bergerin!...

S.A TUF. (*alzandosi*) Tutto codesto perchè...

TUF. (*gridando*) Tornereste forse da capo?... Oh! i nervi!... I nervi!... (*signora Tuffier dimena il capo, si stringe nelle spalle e siede*)

LU. (*sciogliendo la cravatta a suo padre*) Vi prego, signor Bergerin, aiutatemi un po'...

BE. (*volgendo il dosso a Tuffier e scendendo verso la scena*) Oh! Caro giovinotto, non contate su di me per questa faccenda!... Io mi conosco, pur troppo!... La sola vista di una bestia che soffre mi dà le vertigini!.. Non guarderei Tuffier per tutto l'oro del mondo!

TUF. (*tornando in se*) Ah!

LU. (*scuotendolo*) Coraggio, papà!

BE. A voi altri!... alla sola idea che quel povero amico sta lì svenuto, mi sento nella necessità

di sedermi .... (*si sdraja sul canapè e volge il dosso a Tuffier.*)

Tib. (*guardandolo*) Ah! È prodigiosa! Eppure, guardandovi, non vi si reputerebbe mai tanto impressionabile.

Be. (*seduto e adagiandosi con tutta comodità*) Io?.. Anzi, giovinotto, quale mi vedete, non sono che un sacco di nervi, per così dire... La menoma emozione, contrarietà, dispiacere, un mutamento di tempo... Oggi, per esempio, che il vento tira all' asciutto!...

Tuf. (*rialzandosi*) Alla pioggia!... (*a Luigi e a sua moglie*) Ditegli un po' che tira alla pioggia...

Be. (*a Tiburzio*) Per modo, che se sapeste qual regime debbo osservare!.... Una vita calma, regolata!... Un buon passeggio, una buona tavola... spesso il teatro, ma là dove si fa ridere... una stanza ben calda... dei buoni tappeti.... evitare possibilmente ogni cura e molestia che mi dia pena... la vista di chi soffre, della miseria!... Ah! Sopratutto poi non posso sostenere lo spettacolo della miseria!...

Lu. (*fra se*) Costui mi rinoverebbe il mio urto nervoso... me la batto! (*esce con impeto*)

Be. (*prosegue*) Nè mi sono per questo ammogliato!.... Perocchè una moglie colle sue eterne... dispute... la gelosia.... l'amore stesso... sono disagi..- Bisogna ... e sempre non si ha quell'umore .... e allora la moglie .... e poi i figliuoli! Ah! sopratutto i figli!... Il bimbo grida, piange, soffre ... fa i denti... allora bisogna alzarsi dal letto... di notte... e correre dal medico.... e veder soffrire la propria crea-

tura!... Eh! io mi conosco... Ah! poveretto me!... Peggio poi se in campagna....

S.A Tuf. *(in piedi, presso il caminetto dove andò prendere le forbici, e non afferrando, secondo il solito, che l'ultima frase)*. Ah! L'avete comperata?

Tuf. Che cosa?...

S.A Tuf. Quella casa di campagna di cui mi avevate parlato.... non ricordate?.... dal lato di Calombes?... Ma non si parla di ciò?...

Be. No, signora, io diceva...

S.A Tuf. *(avvicinandosi a Bergerin)* Bene, bene.... Poichè ero ben sorpresa che poteste aver l'intenzione di stabilirvi definitivamente in campagna... È un vivere sì monotono!...

Tuf. *(disperato)* Ora non la finisce più!

S.A Tuf. Anche a Tuffier aveano proposto una Ricevitoria generale a Pithiviers...

Tuf. Bergerin, guardate che ora è...

S.A Tuf. Ma io volli assolutamente ch'ei vi rinunciasse!...

Tuf. Eh! Sì... sì... l'ho rinunciata!

S.A Tuf. E avete fatto benissimo!

Tuf. Già... siamo d'accordo!

S.A Tuf. Sì, vi ripeto, avete ben fatto perchè io vi sarei morta!....

Be. *(fra se, alzandosi)* Ah! Cospetto! Affè mia, che....

S.A Tuf. *(a Bergerin)* Pensateci dunque due volte, signore...

Be. Ci penso, signora... *(con flemma)*

S.A Tuf. Abbandonar Batignolles alla mia età...

Be. Eh! Certamente...,

Tuf. Oh!!

S.a Tuf. Poichè io, signore, nacqui a Batignolles, in via dei *Monaci* ....

Be. In ciò non v' è alcun male ...

S.a Tuf. Mio padre era farmacista ....

Be. Non si può essere perfetti .... (*siede*)

Tuf. (*che non disse mai verbo*) Ma non le rispondete una volta, Bergerin!

S.a Tuf. (*con sentimento*) Voi altri, uomini, non siete attaccati al suolo che vi ha veduti nascere ... ma noi donne ....

Tuf. Ma il vostro suolo nessuno ve lo rapisce ....

S.a Tuf. Oh! Dio buono!... ci ho bene spesso pensato a codesto ... ed ho detto a me stessa che la patria era dovunque si abitasse coll' uomo che si ama ... (*piano a Bergerin*) Ma quanto a me non ho mai amato mio marito ...

Be. Il che semplifica la questione ....

S.a Tuf. D' altronde, perchè avrebb' egli preteso ch' io mi andassi a seppellire nel fondo di qualche provincia? ...

Be. (*a Tuff.*) Ma sì .... perchè ... perchè ? ...

Tuf. (*a sua moglie*) Ma non vi accorgete che Bergerin si burla di voi? ...

Be. Oh! cosa dite!

S.a Tuf. Voi mentite! ...

Tib. (*fra se*) Non mi sembra che costoro vivano in famiglia con troppa armonia ...

S.a Tuf. Credete che tutti vi rassomiglino? ...

Be. (*calmandola*) Via ... signora ...

S.a Tuf. No ... no ... Dovete sapere, signore, che costui non è mai contento se non quando m'insulta ..... e ciò, perchè mi ha sposata senza dote ...

Tuf. (*gridando*) Un' altra di nuova, adesso!

S.a Tuf. (*passando a destra*) Ma voi eravate vecchio, ed io giovane ... e lo sarei tuttavia senza i rammarichi che mi avete cagionati....

Tuf. (*sbuffando*) Oh! oh!

S.a Tuf. (*piagnucolando*) Tanto che... un dì o l'altro, signore..... io me ne andrò da mia madre....

Tif. (*gridando*) La finite?...

Tub. (*fra se*) In questa casa si deve ammalare ben presto!

SCENA VII.

Placida, *poi* Marietta *e detti*.

Pl. (*uscendo precipitosa dalla sala da pranzo*) Zitto, signori, tacete!....

Tutti. Che c'è?

Pl. Il padrone... ha il suo accesso nervoso!...

Tib. (*a Bergerin*) Diamine!... Signore, non mi presentate mica adesso, sapete?

Be. Bah! Gli è sempre così!

S.a Tuf. Io risalgo in casa mia....

Be. Ci lasciate?

Tuf. Per bacco! Ella ci potrebbe giovare adesso, se Marteau è indisposto, ma invece se ne va com'è venuta.... sempre male a proposito.

S.a Tuff. Sentite.... signor Tuffier... voi non siete altro che un impertinente.... un mortificatore!... (*esce*)

Pl. Eccolo! Eccolo!... Guardate che faccia!... In verità ch'io me la batto! (*esce in fretta.*)

SCENA VIII.

MARTEAU, BERGERIN, TUFFIER, TIBURZIO.

(*Marteau viene dalla sala da pranzo colle mani dietro la schiena, e la testa richina con un fare lugubre. Tutti lo guardano silenziosi; stringe la mano a Tuffier senza guardarlo, e viene innanzi senza dir verbo: lo stesso fa con Bergerin. Giunto dirimpetto a Tiburzio, che procura nascondersi, gli porge la mano senza guardarlo, e sta per stringer la sua, mentre alza il capo, lo guarda con sorpresa, lascia ricadere la mano, gli volge la schiena, e attraversa di nuovo la scena da destra a sinistra, per andarsi a sedere sulla poltrona presso la tavola*).

BE. (*a Marteau*) Non va troppo bene, eh?

MA. No!

BE. Sempre i nervi?

MA. Sì!

TUFF. Forse perchè il tempo cangia?

MA. Sì!

BE. Gli è quello che dicevo: il vento volge al secco!

TUFF. No, alla pioggia!

MA. Sì, al temporale.

BE. (*a Marteau*) Se voleste provare le catene galvaniche di Pulvermacher? (*Marteau apre un giornale*).

TUFF. O di Polinia! (*Marteau porge aperto il gior-

nale). Ho da leggere? (*Marteau gli accenna di sì, gli mostra quello che ha da leggere, e siede sul canapè.*)

TUFF. (*legge*) «Diecimila franchi di ricompensa a chi guarirà un'affezione nervosa inveterata. Rivolgersi a Batignolles, via della Chiesa, N. 35, dal signor M....» (*si volge a Marteau*) Da voi? (*Marteau accenna col capo affermativamente*) E... si è presentato qualcuno? (*Marteau apre le dieci dita delle mani*).

BE. Dieci... ciarlatani? (*Marteau afferma*).

TUFF. E... dove sono? (*Marteau allarga la gamba come chi dà un calcio*) Li avete messi alla porta? (*Marteau afferma*).

TIB. (*sottovoce*) Almeno ciò gli avrà dato occasione di esercitare i suoi... nervi sopra qualcuno! (*fa lo stesso gesto di dare un calcio*)

MA. (*si alza, lo guarda sorpreso, e tirando Bergerin per un braccio, accenna a Tiburzio*) Donde viene costui?

BE. (*a Tiburzio*) Ah! Ci siamo noi.... Ora vi presento... Caro Marteau, questi è il signor Tiburzio, impiegato al mio uffizio di un tempo, alle poste....

TI. (*salutando Marteau*) Corte delle Valigie, scala G. ufficio dei reclami.

MA. Ebbene ... e che cosa reclamate?

TI. Dio buono! ... signore, io....

MA. Quanto a me io non reclamo nulla, allora siete voi che....

TI. Vale a dire che.... (*a Bergerin*) Ajutatemi, via!...

BE. (*sedendo sul canapè*) Ah! caro amico, no... co-

desto può provocare qualche discussione, e queste mi sono sempre fatali... io mi conosco....

Ma. (*a Tiburzio*) Or dunque? Suvvia, signore parlate!

Be. (*spingendolo*) Parlate, via!

Ti. Ma egli è che....

Be. Andiamo, su, presto....

Ti. (*salutando Marteau*) Caro e onorato signore: io sono impiegato alla Direzione delle Poste, corte delle Valigie, scala G...

Be. Sì, lo sappiamo...

Ti. (*continuando*) Dopo un anno quale sopranumerario, ed ora retribuito col soldo di mille duecento franchi, ai quali s' ha da aggiungere diecimila franchi di annua rendita lasciatimi da' miei defunti genitori, certo d' altronde di un rapido avanzamento, mercè la protezione del mio capo e del suo eminente predecessore.... (*s' inchina a Bergerin*).

Be. Bene ... benissimo!

Ti. (*continua*) Ardisco, signore, (*saluta di nuovo Marteau*) sollecitare l' alto e impareggiabile onore della vostra parentela, e chiedere la mano della signorina vostra figlia.

Ma. Lucia?

Ti. No... signore, dell' altra ... se v' aggrada.

Ma. Marietta?

Ti. Sì, signore della signorina Maria ...

Ma. La conoscete?

Ti. Ebbi l' onore di ballare l' inverno scorso con essa .... più volte ...

Ma. (*volgendosi ai due amici*) Ditemi un po' se non le pajono cose fatte a bella posta per me! Ho mangiato orribilmente, chè il castrato non era

ben cotto, i polli erano troppo abbrustoliti, il caffè poco bollente, la mia digestione penosa... non mi mancava altro che questa cerimonia così stupida per turbare affatto il mio pospasto; e non si ebbe riguardo alcuno di provocarlo.... Oh! la è fatta per me! (*a Bergerin*) La è una gherminella che voleste giuocarmi, non è vero?

Be. (*annasando tabacco*) Io!.... Me ne infischio, io! Decidete quello che v' aggrada, per me è tutt' uno!

Ma. Ma io non decido nulla!... Forse che lo conosco questo signore?... Ho io forse mai ballato con esso? (*si alza e passeggia di lungo e in largo la sala.*)

Ti. (*umilmente*) No, debbo confessarlo..... non ho avuto mai tale onore.

Ma. (*continuando con calore*) Conosco io forse le sue qualità... i suoi difetti.... e sopratutto il suo temperamento? Perchè il temperamento d' un genero è cosa capitalissima.... E costui ha forse temperamento nervoso?

Ti. No, signore!

Ma. (*continuando passeggiare senza guardar Tiburzio*) Sanguigno?

Ti. No!

Ma. Bilioso?

Ti. No!

Ma. (*crescendo*) Bilioso — sanguigno?

Ti. Nemmeno!

Ma. Nervoso — sanguigno?

Ti. Niente affatto!

Ma. Nervoso — bilioso — sanguigno?

Ti. (*con sgomento*) Dio mi liberi!

MA. *(fermandosi di botto, fisando in volto Bergerin)* Ah! Dunque è senza temperamento affatto?

BE. Oh! bella!.... Forse che io lo so?

TI. Ma...

MA. Senza un temperamento! Dunque, senza carattere, e allora non è nemmeno uomo! *(si avvicina al caminetto e attizza il fuoco)*.

TI. *(risentendosi)* Come?... All' opposto, signore....

TUFF. *(a Tiburzio)* Ma dunque, sentiamo... Diteci, di quale temperamento siete?

TI. Ma..... cospetto! In vita mia non mi fu mai chiesto....

BE. Non monta.... rispondete!

TI. *(come fra se)* Pare che assolutamente io abbia d' avere un qualche temperamento?...

TUFF. *(a Bergerin)* Ah! Che ne dite?

TI. *(a Bergerin)* Ebbene, sia pure... Ajutatemi un po', voi... Non sarei, per esempio, un poco sanguigno?

MA. *(volgendosi d' improvviso colle molle fra mano)* Sanguigno?.... dunque predisposto alla congestione! all' apoplessia! Pericolo quindi per la moglie, per i figliuoli, per il suocero.... Rifiutato l' aspirante!

TI. No, no.... non dicevo già d' essere sanguigno, oh! niente affatto! Bilioso!... vi accomoderebbe ch' io fossi bilioso?

MA. *(c. s.)* Bilioso!... dunque predisposto alla melanconia, all' umor tetro, alla pazzia... pericolo sempre per la moglie, per i figliuoli, per il suocero... Rifiutato l' aspirante!

TI. Permettete.... Ora mi ricordo perfettamente.... Non sono per nulla bilioso, no .... anzi ben lungi....

MAD. (*con impazienza, e avvicinandoglisi*) Allora siete nervigno?

TI. Nervigno?

MA. BE. e TUF. Sì?

TI. (*confuso*) Dio buono! .... Lo sono e .... non lo sono....

Tutti e tre. Ma spiegatevi!

TI. Ecco qua! Lo sono, se lo volete... se poi non v' aggrada....

MA. Lo credo bene che non mi aggrada! Non mi mancherebbe altro che un genero nervigno come sono io per farmi impazzire!

TUTTI. Ah! sì!

MA. Esaminatevi dunque, giovinotto, e finiamola!... Se non siete di un umore gioviale, facile.... alla mano; se non siete idoneo a scegliere gli argomenti di conversare che mi tornino graditi; se non sapete suonare, ridere, soffiarvi senza far strepito.... parlare senza voce stridula, e non muovervi se non in caso di assoluta necessità....

TI. MA....

MA. Insomma, se continuate a servirvi di quella pomata che v' infetta i capelli, e se tutti i vostri panciotti rassomigliano a quello che indossate, con colori così sfacciati e irritanti, non siete fatto per me!.... Rifiutato l' aspirante!

TI. Infatti... io...

MA. E per non lasciarvi dubbio alcuno in proposito... sappiate che ho scacciato di casa mia un giovinotto spiritoso, istrutto, il proprio figliuolo di mia sorella, mio nipote, Cesare insomma, non per altro che per aver egli offesi i miei nervi più volte... Pertanto, esaminatevi, e se

siete di natura irritabile e da irritarmi, nervigna, e che produce assalti di nervi anche a me... (*va a sedere sul seggiolone presso la tavola*).

Ti. (*seguendolo*) Ma permettete....

Ma. Capirete bene, spero, ch' io già non ho fretta di maritare la Mariuccia....

Ti. Certo, io....

Ma. E che, quando vorrò darle marito ....

Ti. Oh! Io non dubito punto che....

Ma. Non mi tornerà difficile il farlo....

Ti. Certamente, certamente...

Ma. (*che ha mostrato d'impazientarsi, prorompe finalmente, levandosi*) Ma corpo e sangue di ... un pesce! Non m' interrompete sempre in tal modo!

Ti. (*mortificato*) Sissignore! (*fra se*) Cospetto! gli è una torpiglia codesto suocero!

Ma. Dicevo quindi che non mi riescirà difficile di trovare un genero bello e vivace e spiritoso.....

Ti. (*un po' risentito*) Ma....

Ma. Perchè mi pare non lo siate poi tanto, voi!

Ti. (*avvicinandosi a Bergerin*) Ah! Egli è ben provocante!

Ma. (*accennandogli di avvicinarsi e fisandolo*) E nemmeno siete troppo bello! (*Tiburzio si scosta di malumore*) Ma ciò non m' importa. Quello che monta, lo ripeto, si è il temperamento che avrà mio genero: non voglio che la mia buona Marietta abbia soffrire a causa dei nervi di suo marito... come la mia povera defunta.... perchè furono i miei nervi, scommetto, che l' hanno fatta morire!

Be. (*tranquillamente*) Quanto a me ne sono sicurissimo.

Ma. Laonde, ho giurato che le mie due figliuole si sposeranno a chicchessia, purchè questo chicchessia non sia punto nervoso.... Ora ... vi ho spiegato tutto...

Ti. (*con forza*) Ma, signore, allora io faccio perfettamente al caso vostro.... perchè io non sono punto nervoso, ve lo giuro che non lo sono e non lo fui mai!

Ma. Lo giurate, lo giurate!.... Eh! Gli è facile il dirlo! (*fra se*) Ma ora vedremo!.... (*improvvisamente, e senza dirgli nulla, in quella che Tiburzio meno se l' aspetta, gli assesta gridando una forte picchiata sulla spalla, poi lo afferra pel polso, e coll' altra mano trae di saccoccia l' orologio*).

Ti. (*sorpreso*) Nespole! Mi avete quasi slogata una spalla!

Ma. (*che conta le battute*) Ciò non è nulla. (*fra se*) Il polso è buono, e calmo. Ora un' altra prova. (*andando sedersi sul canapè*) Avvicinatevi, giovanotto. (*Fingendo di graffiare a contrapelo il velluto del sofà*) Fate un po' codesto, per vedere ....

Ti. (*fra se*) Sul velluto! .... Che razza di esame! (*graffia il velluto con accanimento*).

Be e **Tu.** (*cui quell' atto eccita e irrita*) Bene, bene, basta così!

Ma. (*oltremodo eccitato*) Benissimo, giovanotto!

Ti. È finita?

Ma. Non ancora. (*gli porge un coltello e un turacciolo di sughero ch' era sulla mensola*) Prendete questo coltello e questo turacciolo, e taglia-

te. (*Tiburzio taglia, il turacciolo stride*; *Tuffier*, *Bergerin e Marteau digrignano i denti*).

MA. TU. e BE. (*sclamando*) Basta, basta!

TI. Ecco fatto! (*Tuffier gli strappa il coltello e il turacciolo di mano*).

MA. (*con ammirazione*) Non ha mosso labbro, nè ciglio! Non ha digrignato i denti! Gli è ammirabile!

BE. Inaudito!

MA. (*solennemente a Tiburzio*) Basta, giovanotto; voi non siete punto nervigno; vi permetto di aspirare alla mano della Marietta.

TI. Ah! Quale contentò!

MA. (*a Tiburzio*) Ah! Voi non sentite nulla! siete una vera macchina! Corpo di un pesce! Siete proprio l' uomo che mi abbisognava! potrò dunque prorompere, sfogarmi, irritarmi a bell' agio! Avrò qualcuno su cui rivolgermi!.....

TUFF. (*che va stringere la mano a Tiburzio*) Ed io pure!

BE. (*c. s.*) Ed io pure!

TI. Ah! Ma... permettete...

MA. (*stringendolo fra le braccia*) Niente affatto nervoso!... Ah! Tu sarai mio genero!

SCENA IX

LUIGI *e detti*.

LU. (*che entrando ha udito, grida*) Suo genero!

MA. TU. e BE. (*danno un balzo*) Ah!

MA. Che il diavolo se lo porti, costui!

LU. Vostro genero .... quel babbeo?
TI. Signore!....
MA. Ma senza dubbio ....
LU. (*gridando*) No, no, ciò non dev' essere!
MA. Vale a dire?
TUF. Vuoi tacere?
LU. Ma io non voglio ch' egli sposi la Mariuccia... oh! cospetto! Io gli proibisco di sposarla!
TI. (*sbalordito*) Ah! codesto poi....
MA. Uscite, signore!
LU. (*grida più forte*) Sì, lo ripeto, glielo proibisco; e se la sposa, io l' ammazzo!
TUTTI. Gran Dio!
TI. (*attonito*) Che dite?
LU. (*pestando i piedi e menando colpi sui mobili*) Sì sì .... l' ammazzo!
TU. (*spaventato*) lo ammazzerà!
MA. Lo ammazza!
BE. Lo ha ammazzato!
LU. (*fuori di se*) E appiccherò il fuoco alla casa!
MA. In casa mia il fuoco? Al fuoco!...
TI. TUFF. e BE. (*perdendo come il cervello*) Al fuoco! al fuoco!

SCENA X.

CESARE, *e detti.*

CE. Il fuoco!... Dove?...
LU. (*correndogli incontro*) Ah! Cesare!
MA. (*nel mezzo, abbandonandosi sulla poltrona e incapace di movimento*) Mio nipote!
CE. (*a Luigi*) Dov' è? dov' è?

Lu. Ma chi? ....

Ce. Il fuoco!...

Lu. Eh! In nessun luogo!

Tuf. (*seduto a sinistra*) Ah! I miei nervi!

Be. (*c. s. a destra*) Oh! Questi nervi?

Ma. (*nel mezzo*) Uff! I nervi!

Ti. (*fra se*) Giuggiole! Che razza di casa è mai questa?

Ce. Allora, non v' ha incendio alcuno? No?... Benissimo! (*salutando Marteau*) Buon giorno, zio!.... Grazie.... non c' è male.... e voi?

Ma. (*sempre abbandonato sulla poltrona e in voce lamentevole*) Miserabile!... Credeva d' averti scacciato colla mia maledizione!

Ce. Nè v' ingannate, zio... ma ve la riporto indietro... Con essa non c' è un cane che mi presti un quattrino.

Ma. (*rizzandosi*) Davvero? Ed io voglio che te ne vada di qui, capisci?... Briccone!... Chi ti ha pregato di ripor piede in mia casa?

Ce. (*traendo un giornale da saccoccia*) Leggete..... (*legge*) «Diecimila franchi di ricompensa a chi guarirà ....

Ma. Il mio avviso!....

Ce. (*ripiegando il giornale*) Diecimila franchi... Era proprio quello mi abbisognava! Quando lessi: «A Batignolles, via della Chiesa, N. 35» dissi fra me: Perdina! È lo zio Marteau.... laonde la somma non uscirà dalla famiglia.... andiamo!... E mi pare di esser giunto in tempo e a proposito, neh?

Ma. (*alzandosi*) Ascoltami!

Ce. Son tutt' orecchi!

MA. Vuoi proprio guarirmi positivamente?

CE. Positivissimamente!

MA. Or bene! Vattene... e sul momento!

CE. No, no e no!... Non appena partito ricadreste nei vostri accessi.... (*gesticola come Marteau quando lo piglia un accesso nervoso.*)

MA. Ti accerto che....

CE. No, no e no! Io non curo la gente in tal modo... mi abbisogna una guarigione compiuta... una cura di cui tutti ne parlino!...

MA. (*a Bergerin*) Se mandassi chiamare la guardia?.....

CE. Degli ammalati?... No, non occorrono infermieri... me ne incarico io! (*Marteau, disperato, alza le mani al cielo. Cesare, volgendosi a Tuffier e Bergerin*) Continuate pure, signori, ad occuparvi di quello che facevate prima del mio arrivo.... ciò non impedisce il mio trattamento.... Di che parlavate con tanto calore quando entrava?

TU. Si parlava di matrimonio.

CE. (*dietro la tavola*) Di matrimonio!... E non ne parlate che in tal modo.... E chi si sposa? (*a Marteau*) Voi?

MA. (*dà un balzo*) Io!

CE. No?... Allora sarà il signor Bergerin che si sposa con Placida?...

BE. Ah! Che sproposito!.... (*va verso la finestra*)

CE. (*additando Luigi*) È dunque l'amico, qui, con Lucia?

LU. Ma no, no!

CE. Tanto meglio! allora sarà la Marietta!

MA. Meno che meno!

CE. Bene, e se ciò fosse.... che ci sarebbe di straor-

dinario? Io lo conosco, Luigino, fino dall'infanzia; è alquanto vivace, pazzarello, ma...

MA. Alquanto.... Dovreste dire che converrebbe applicarglisi la camiciuola di forza!

LU. Ah! Signor Marteau!

TUFF. (*piccato, alzandosi*) Oh! In fine dei conti, non avete tanto duopo di scaldarvi il sangue; mi pare che nessuno ve l'abbia già domandata quella cara figlia!

CE. (*a Tuff.*) E questo è appunto il vostro torto!

LU. Sì, certamente!

MA. Sì?..... Bravi! Benone! Vengano a chiedermela!

TUFF. Ma non ci verremo, no, non ci verremo!

MA. Il vostro Luigi non è già un uomo, ma sì una pila voltaica! Una macchina elettrica!

LU. Oh! Insomma, signor Marteau!....

TUFF. Orsù, vuoi andartene.... briccone?

LU. Ah! La è così?... (*piglia e si calca il cappello*) Bene! Io non me ne andrò punto!

MA. Guardate che razza di temerario!

CE. Orsù, via!... Gli è poi un bravo e buon giovane.... ed io pure!.... E anche voi, zio, siete della miglior pasta del mondo, con tutti i vostri trasporti.... e spero bene che non persisterete nella ridicola idea di accordare la Marietta in isposa a quel signore laggiù.... che ha una testa sì grottesca.... (*addita Tiburzio*)

TI. Che volete dire?

MA. Anzi, positivamente, signore... io persisterò in questa ridicola idea, nè aspetto perciò il vostro assenso.

CE. Ebbene.... ed io lo rifiuto!

MA. (*esasperato*) Si è mai veduto!...

Ce. Dei matrimonj male assortiti?... Anzi non se ne veggono che di codesti.... e questa è una ragione di più per conchiuderne un buono... Laonde, siamo convenuti: Bergerin sposerà Placida.... Luigi, la Marietta... ed io, Lucia! Che vi pare di questo progetto?

Ma. (*stupefatto*) Io dico... che... (*a Bergerin e Tuffier con ira concentrata*) In parola d'onore.... è superbo costui!...

Ce. Bravo! Prima di tutto sono superbo.... questo è già un avvantaggio.... e inoltre io l'amo quella fanciulla... La è un' idea mia particolare... anzi, una vecchia idea! Ella non dice di no... lo sa... dunque è come dicesse sì... dunque... la è fatta!

Ma. (*a Bergerin e a Tuffier*) Auff!... Io non so più se dormo... se sogno! Ecco qua un biricchino che ho scacciato di casa mia, e che vi ritorna sfacciatamente... maritando Pietro.... Paolo... Affè mia.... pensateci un po' sù... è da impazzire! Ah! Tu vuoi imporre la legge in casa mia?... Va! Al postutto questo matrimonio non si sarebbe forse stabilito... perchè, riflettendoci bene, non mi andava a' versi...

Ti. Che dite?

Ma. Ma ora avrà luogo, sì!... lo voglio! Non fosse altro che per farti crepar di dispetto!

Ce. Allora sposerete vostra figlia per puntiglio?

Ma Per puntiglio, sia pure... ma la mariterò! Vedrai allora, se sono io il padrone in casa mia. Quanto poi a' tuoi bei progetti su Lucia.... (*picchiando sulla spalla di Tuffier*) Lasciatemi umiliarlo.... or ora vedrete se l'umilio!... (*ri-*

pete la picchiata sulla spalla di Bergerin, il quale essendosi addormentato nel leggere il giornale, si alza con dispetto, e va sedersi sulla poltrona che sta dietro la tavola).

Ce. Vediamo un po' cosa succede. (*ride*)

Ma. Ah! Cattivo mobile! Tu parli di ammogliarti?

Ce. Ma sì!....

Ma. Hai.... nemmeno un mestiere .... una professione .... uno stato?... Che fai?

Ce. Esercito la filosofia, caro zio!

Ma. Be. e Tuff. (*sclamando*) La filosofia!

Ce. Ma sicuro!

Ma. E dove?

Ce. All'aria libera.

Ma. E ciò ti procaccia il vivere?

Ce. Oh! no.

Be. Allora di che vive?

Ma. Ma sì, di che vive?

Ce. Io non vivo, zio.... bensì, esisto, il che è abbastanza!

Ma. Insomma, tu mangi a modo?

Ce. No ... anzi piuttosto male.

Ma. Ah! Ve lo diceva io! Come uno zingaro!

Be. Tuf. Uno zingaro!

Ce. Datemi le vostre rendite, io mi pongo in assetto!

Ma. Fa di guadagnartene, fannullone!

Ce. (*si alza*) Ah! Ecco pronunziata finalmente la grande parola: fannullone! Corpo di Satanasso! Vi consiglio anzi a chiamarmi con tal nome, voi, che non aveste altro disturbo che quello di ereditare da vostra moglie, e che in tutta la vita non faceste il quarto di quello che

io in un sol giorno per procurare di saldar la pigione! (*picchia sui libri con forza, e Bergerin si volta, li leva e li nasconde*) Foste mai, al pari di me, e a vicenda maestro di scuola, mestiere da cani! agente d' avvocato..... con un cuore ... impiegato .... con zelo ..... e tuttavia ridicolo .... scrittore ... con bello stile .... commesso d' affari ... di stamperia, traduttore, inventore ... sempre utile e mal ricompensato, mancando sempre di quel vagheggiato milione per mancanza di centomila franchi .... di centomila franchi per mancanza di diecimila ... di diecimila, per non averne cinquecento .... e di cinquecento per non avere neppur cento soldi? (*a tali parole batte col pugno sulla tavola, che Bergerin attira prudentemente a se*).

Ma. (*irritato*) Ma corpo e sangue di un ...

Ce. Ah! Mi chiamate fannullone! Voi che non avete altro che da brontolare coi vostri servi e a vellicare i vostri pretesi nervi!

Tuff. Be. I nostri pretesi nervi!

Ma. (*sbuffando di rabbia e stringendo le pugna*) Bruuuh! Brrr!...

Ce. Eh! fate pure brrrrr! fin che volete! Cacciate la testa in un tinazzo e vi calmerete ... Chi mai ha potuto creare gente di questa fatta, peggio che barattieri .... raggrinzati come gatti!

Tuff. Ma. Berg. Come gatti!

Ce. Sì! Come gatti!... che sono bestie nervigne e accidiose come siete voi, ed egoiste del pari. Il signor Bergerin che si ravvoltola nei pannilini e nelle piume, nè vuol pensare a colo-

ro che tremano di freddo... è un gatto! Messer Tuffier soffre di nervi, Dio buono! Non gli chiedete danaro.... perchè lo assalirebbe una crisi!... Crisi di egoismo e di avarizia.... un gatto! Padron Marteau patisce di nervi, vale a dire.. Padron Marteau non ha nulla da fare, per cui bisogna pure che sbadigli, che s'annoi, che si occupi nel far arrabbiare gli altri e se medesimo..... è un gatto anch'esso!.... Gatti!... Gatti! Gatti!

Ma. Ah! quale pazienza! Insomma! Una, due, tre.. vuoi andartene?

Ce. No; venni qui per guarirvi, e... per tutti i diavoli, vi guarirò!

Ma. Mio malgrado, brigante?

Ce. Sì, vostro malgrado! E anche Bergerin, anche Tuffier, loro malgrado; e tutta la famiglia se occorre.... il tutto a mille franchi per visita.

Ma. Davvero? Ardisci, se hai il coraggio, di qui presentarti!

Ce. Lo avrò!

Ma. Ma io ti farò chiudere in faccia la porta.

Ce. Ed io entrerò per la finestra.

Ma. *(fuori di se e trattenuto da Tuffier)* Il mio bastone!.. Il mio bastone!

Ce. Ecco quello che farò!... E allora godremo tutti una felicità pura e schietta.... *(a Luigi)* tu colla Marietta...

Lu. Oh! sì .... sì!

Ce. *(prendendo il cappello)* Ed io con Lucia!... Ciò detto, io penso che per una prima visita sia sufficiente. *(a Tiburzio)* Orsù! giovanotto, date la buona notte a tutti, e seguitemi!

Ti. Io?

Ce. (*pigliandolo per un braccio*) Andiamo, vi dico!.... Rimanendo qui vi guasterete anche voi!

Ti. Volete lasciarmi?....

Ce. (*trascinandolo secco*) Andiamo!.... Visita prima, zio, ricordatevi: a domani!

Be. Ma. Tuff. (*prorompendo e sclamando*) Oooh!!

Ce. Oh! Gatti!... Gatti!... (*esce in fretta menando seco Tiburzio: Marteau cade esaurito sur una poltrona*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Marteau, Lucia, Marietta, Placida.

(Lucia studia sul pianoforte ; Marietta a destra carica l' orologio che sta sul caminetto ; Marteau, in mezzo della scena, seduto nel grande seggiolone e coi piedi sopra uno sgabelletto, è tutto cinto di catene elettriche che gl' impediscono di muoversi : l' orologio scocca le nove poi successivamente le nove e mezza, le dieci, le dieci e mezza, le undici etc. etc. Placida nel fondo che pulisce nell' anticamera)

Ma. *(dopo un breve silenzio, con qualche collera* (Marietta !

Mar. Papà ? (*continua a girare le sfere*)

Ma. (*calmandosi*) No, non voglio montare in collera..... con queste catene eletro-magnetiche .... le correnti... il fluido... non si sa mai che possa accadere. (*con più dolcezza*) Forse non hai ancora finito, Mariettuccia ?

Mar. No.... bisogna pure regolarlo, e riporlo sull' ora....

Ma. Pròvati a girare in fretta....

Mar. Oh ! Che idea, papà ! Allora suonerebbero di traverso... Non mi rimane altro che un' ora...

ho presto finito... (*l' orologio suona le undici*) Ora sono le dodici e mezza...

MA. (*fra se*) V' hanno degli orologi che non battono mai altro che uno o due colpi ... ma questo qui... in fede mia... pare lo faccia apposta...

MAR. (*suonando la mezza dopo le undici*) Or via, papà, coraggio! Ora non mancano che le dodici...

MA. No... nessuno imagina tutto quello che queste frascherie di orologi inventano per irritarvi!... Così per esempio, ogni qualvolta lo ricarico, sono certo di trovare una o l' altra delle sfere proprio nel mezzo del buco.... ella sa che ciò mi fa istizza, ma non ci manca mai! (*l' orologio scocca le dodici*) Corpo e sangue di un... pesce!... C' è di che impazzire!... Lucia!

LUC. Papà? (*senza interrompere la scala*)

MA. (*fra se*) Ma no ... non voglio lasciarmi vincere dalla collera (*dolcemente*) Lucia.... è proprio necessario che tu faccia quella scala?

LUC. La scala?

MA. Sì....

LUC. Ma caspita, papà, bisogna bene che studi!

MA. Sì ... è positivo... bisogna ch' ella studi.... io lo farò trasportare in giardino ... quel pianoforte...

LUC. Sì, allora sarà ben accordato!

MAR. Ah! sicuro!

MA. Oh! a proposito del giardino, chiama Placida!... finchè ci penso... (*Marietta va nel fondo a chiamar Placida*).

LUC. (*lasciando il piano, e avvicinandosi a suo pa-*

dre) Che cosa è mai papà, quello che t' hanno messo attorno il corpo?

MA. (*con terrore*) Non toccarmi, sai!

LUC. Mordono forse? (*Marietta e Placida scendono sulla scena*).

MA. Sicuro ... è roba elettrica!

TUTTE Elettrica!

MA. Come la folgore!... la folgore mi stringe fra le sue braccia possenti.... per cui, come vedi non posso muovermi; la menoma scintilla...

PL. Guardate che invenzione!... Mettervi attorno il corpo tanti parafulmini!

MA. Ciò è per ristabilire la circolazione nervosa, ignorante; questa si chiama elettricità.

PL. Elettricità! Eh! Io la conosco al pari di voi! È un telegrafo .... che il fattorino della posta vi avrà recato .... perchè gli è con questo che adesso portano le lettere, sì che se ne perdono tre quarti per via.

MA. Ah!... Avete finito?... E volete farmi il piacere di udire quello che sto per dirvi?

PL. Ebbene, dite su! Che c' è di nuovo?

MA. C' è che mio nipote Cesare sta per ritornare .....

PL. Bene... bene ... lo farò entrare...

MA. (*gridando*) Al contrario .... Gli chiuderete anzi la porta in faccia ... capite?

PL. Ma nemmen per sogno! Perchè mo gli ho da chiudere la porta in faccia, a quel giovanotto, che è stato sempre così buono e compito con me?

MA. Perchè non lo è, nè mai lo fu con me!

PL. Ah! Io non ci entro in questi pettegolezzi ....

non sono affari che mi riguardano. Sbrigatevi voi con esso... ciò non mi riguarda!

MA. Ah? così?

PL. (*continuando, senza ascoltarlo*) No, no, no, e no!

MA. Ah! Ringraziate il cielo che sono ravvolto nel fulmine, e che non mi arrischio montare in collera... altrimenti....

PL. Bene.... non faccio già per dire: ma se poteste rimanervene così per alquanto tempo, e impedirvi d'esser tanto rabbioso...

MA. Lucia! Marietta!...

LU. MAR. Papà!

MAR. (*a Placida*) Vattene! (*Marietta o Lucia spingono Placida verso la porta*)

PL. (*tranquillamente*) È il telegrafo in moto... guardate!

MA. (*si alza furibondo*) Io ti scaccio!

PL. (*ridendo*) Sissignore!

MA. Ma non già come gli altri giorni... sai? Proprio sul serio e per sempre!

PL. (*ridendo*) Sissignore!... Ah, ah! Gli è così che quella roba calma i suoi nervi!...

MA. (*strappandosi porzione dell' apparato e gettandogliela contro*) Tò!... Prendi!....

PL. Misericordia! (*corre via ridendo*)

MAR. e LUC. (*volendo trattenerlo*) Papà! papà!

MA. Prendi!.... ancora! Tò, tò!... (*corre sino al vestibolo sempre gettandogliene e inseguendo Placida, poi ricade spossato sul seggiolone*) Uff! Ella mi ucciderà!

SCENA II.

MARTEAU, MARIETTA, LUCIA.

LUC. Pazienza, via, papà! *(fa di calmarlo)*

MAR. *(c. s.)* Guardate come si può mai andar tanto in collera!....

MA. Io non sono in collera .... sciocche che siete! Andate al vostro piano e fate le vostre solfe!.....

LUC. e MAR. Sì, papà! *(siedono entrambe al pianoforte.)*

MA. Quando penso che sono così incatenato dalle sette del mattino per conseguir poi tale risultato! *(Luc. e Mar. incominciano la loro solfa a quattro mani)* e ch'è presso un' ora.... che non sono sbarbato, e quel demone incarnato sta per giungere .... Ah! Marietta!

MAR. *(continuando suonare)* Papà?

MA. Vi ordino di far buon viso, di qui a poco, a quel giovanotto.... a quel signor Tiburzio che or ora verrà... capite?

MAR. *(c. s.)* Sì, papà!

MA. E se vi permettete di ascoltare quel bandito di Luigi... Vi ha dunque detto che vi amava quel briccone?...

MAR. *(c. s.)* Sì, papà.

MA. Sì, papà, sì, papà!... Si è mai visto di peggio!... E quell'altra che si permette di sorridere alle proposizioni di quel suo dannato di cugino!... Ve ne darò io dei cugini, pettegole! *(si batte al piano superiore, con un sordo*

e continuato romore.) Gli è a voi che parlo, Lucia capite?

LUC. (*suonando*) Sì, papà!

MA. Vi proibisco... (*si batte sul soffitto*) Ma chi è che batte a quel modo lassù?

LUC. (*c. s.*) Sì, papà.

MA. Insomma, vi proibisco... (*i colpi raddoppiano*) Ma chi batte, chi batte così?...

LUC. *e* MAR. (*sempre suonando*) Sì, papà.

MA. (*prorompendo*) Oh! Sì, papà! Sì, papà!.... E bum, bum, bum! Non so più dove sono, chi mi tenga!.... Oh! Se la giornata incomincia così.... (*con violenza*) Ma volete finirla una volta?...

SCENA III.

BERGERIN, TUFFIER *e detti, poi la Signora* TUFFIER *e* PLACIDA.

(*Bergerin ha le molle in mano, Tuffier il bastone.*)

TUFF. Ma, per una sciabola ... di legno! Fatele finire una volta!

BE. (*alle ragazze*) Volete tacervi?

MA. Ah! Eravate dunque voi che picchiavate sulla mia testa?

TUF. (*additando Bergerin*) Or bè! Era lui che picchiava sopra la mia?

MA. Ah! Gli spiritosi!... Sono proprio burlette da farsi alla nostra età?

TUFF. Che burlette? Che burlette?

BE. Andate là che siete originale!... Gli è una gros-

sa mezz'ora che sento di sotto in sù un diavolìo di.... (*imita la solfa*) Corponone! Si direbbe che qui ballano!.... Credevo che fosse la signora Tuffier, ed allora ho picchiato su Tuffier.

TUFF. (*additando Bergerin*) Ed io su Bergerin.

MA. E con ciò pretendereste impedire che si suonasse il pianoforte... voi?

BE. Ma che suonino pure, amico, che suonino... soltanto, una dopo l'altra....

TUFF. Sì... è già divertente abbastanza!

MAR. Ma... e i pezzi d'insieme?

LUC. Quelli a quattro mani?

TUFF. Eh! Non ci sono pezzi da quattro mani!

BE. La natura ha previsto il caso.... noi non abbiamo che due mani!

TUFF. E quando si sa ben servirsene... (*picchia forte col bastone il pavimento*).

MA. Ah! Basta, basta! L'ho già bene udito!

BE. Bravo! E se anche noi avessimo picchiato insieme?

TUFF. A quattro mani?...

BE. Sentite l'effetto che si avrebbe prodotto... (*picchiano tutti e due l'uno col bastone l'altro colle molle.*)

MA. Oh! Volete ch'io vi dica la mia opinione, signori?... Voi mi fate compassione, sì! mi fate compassione!...

LUC. Oh bella! Adesso non potremo più suonare a nostro bell'agio, che bella cosa!

TUFF. Ma la è bella per noi!

SA. TUFF. (*che entra in quello*) E voi li badate?... Non sapete che bisogna pure dicano qualche

cosa ... sempre? *(siede presso la tavola; Marteau va a sedere sul canapè)*

Tuf. Ah! Almeno che giungete a proposito una volta!

S.a Tuf. O forse che non ci giungo sempre, io? Io dico e ripeto che le sono smorfie le vostre!

Tuf. Sì.... come i vostri odori ... che non li potete sentire senza cadere in svenimento.

S.a Tuf. Eh! Non è mica la stessa cosa!

Tuf. La stessissima!

S.a Tuf. Luc. Mar. No, non è la stessa cosa!

Be. *(fra se)* Brave!.... Tre donne!.... Tirati d' impaccio, babbeo!

Mar. Gli odori urtano subito i nervi!

Luc. E vanno subito al cervello!...

Mar. Massime la pomata.... come quel signorino d' jeridì, *(con significanza a suo padre)* quel signor Tiburzio, con cui ho ballato qualche volta l' inverno scorso. Ah! Dio buono! Ne ha egli della vaniglia? Puff!... A capo!

Ma. Sì ... è vero questo... ma mi promise di non profumarsi più ....

Pl. *(che entrò senza esser veduta, e rassettando le carte da musica sul pianoforte)* E il fatto sta che stamane tutta la sala era infetta, per modo che fui costretta spalancare le finestre...

Tuf. Quest' altra adesso!...

Be. E quattro!

Ma. *(alzandosi)* Come!... Ancora qui?...

Pl. Veh!... Ora che non avete più i vostri fulmini!.... *(prende le molle dalle mani di Bergerin.)*

Ma. Ma non vi ho forse scacciata?

Pl. Eh! sì; sono ben venti anni che mi scacciate tutte le mattine!... e per questo me ne sono io andata?

Ma. (*a Tuff. e a Bergerin*) Ah? Che vi pare?

Pl. Oh! Guardate un po' adesso!.... Non sono forse io che conosco meglio di voi quello che vi abbisogna? Trovatene, se potete, una mia pari....

Ma. Ah! no... certo!

Pl. Sta a vedere ch' io vi lascierò!... no, no e no! Dove la capra è legata, conviene che pascoli!

Ma. (*furioso*) Ebbene!... pascola pure, ma taci!

Pl. È tutto ciò perchè ho ricusato di chiuder la porta in faccia al signor Cesare!....

S.a Tuf. (*che da qualche momento è astrata nè presta ascolto a quanto succede, afferra l'ultima parola ed esclama:*) Cesare!... forse ch' è ritornato?

Ma. (*fra se*) Sì .... quella bestia!

S.a Tuf. (*sfogliando un libercolo*) Oh! Ne sono ben contenta....

Ma. (*sorpreso*) E perchè mo, contenta?

S.a Tuf. Doveva bene essere infangato....

Ma. Che? (*sorpresa generale*)

Tuf. (*fra se*) Scommetto ch' ella crede si tratti del cane del portiere....

S.a Tuf. Come è riconoscente! Si ricorda sempre ch' io gli ho levato un osso dalla gola.....

Ma. Avete levato un osso dalla gola di mio nipote?

S.a Tuf. (*alzandosi*) Oh! parlavate di vostro nipote?

Ma. Cospetto!... Mi pare....

S.a Tuf. Eh! Che il buon Dio ve ne rimeriti.

Tuf. Oh! Ne occorre con costui della pazienza?

S.a Tuf. E voi mi seccate, voi...

Lu. Ma sì... povera signora Tuffier!

S.a Tuf. Che c'è? che c'è?... Sapete, ragazzotte, che questo tuono di commiserazione non mi garba punto?...

Luc. Ah! signora... credetémi che...

Pl. Ecco di che si tratta, signora... Gli è il signor Marteau il quale vuole ch'io scacci il signor Cesare, suo nipote...

S.a Tuf. (*senza badarla*) Sono vecchia, è vero, ma non rimbambita....

Pl. (*continuando*) Un bravo giovinotto, amabile, gentile....

S.a Tuf. E al postutto, non tutti possono vantarsi di giungere alla mia età....

Pl. (*c. s.*) E codesto per poi aprire la porta a un certo Tiburzio....

S.a Tuf. (*c. s.*) Ho ancora buone gambe, la vista eccellente...

Pl. (*c. s.*) Un imbecille....

Ma. (*a Placida con stizza*) Volete tacere?

S.a Tuf. (*furibonda, si alza*) A me?... A me s'impone silenzio?

Ma. (*grida*) Ma no, no, no... a...

Pl. Ah! Quando poi non mi ascoltate... (*risale verso il fondo*).

S.a Tuf. Anche questa adesso?... Anche la serva m'insulta?

Pl. Io?

Tuf. (*esacerbato al sommo*) Oh, oh, oh!

Ma. (*lo stesso*) C'è di che saltare dalla finestra!

S.A Tuff. Io me ne vado .... addio ! Non riporrò mai più piede in questa casa! (*esce*)

Mar. Lu. (*la seguono*) Signora !... Signora Tuffier!

Tuf. (*con forza*) Non trattenetela !... Oh!... per carità !... Non ne posso più!.... (*si abbandona sur una seggiola a destra*).

Pl. Tutto a causa del vostro signor Tiburzio!

Luc. Certo ! Colla sua vaniglia...

Ma. (*a Marietta*) Non badarle, Marietta : esse vogliono influire sulla tua decisione.... non badarle.... Gli è un giovanotto compito.... che non si ungerà più con pomata alcuna... e tu sarai felicissima. Sai bene ch' io non voglio che la tua felicità ; non è vero ?

Mar. Ma ve lo ripeto, papà, io non lo amo!

Ma. Lo amerai, piccina, lo amerai ... quando non avrà più pomate nè profumi in dosso!.... Vedrai !... Ma pensa ... un uomo che può tagliare un turacciolo senza rabbrividire ..... si può far di esso quel che si vuole.

Mar. (*fra se*) Ma non mai un marito per me, no! (*suonano nel vestibolo*).

Be. Ecco proprio Tiburzio.

Luc. (*sotto voce*) Ecco la vaniglia !

Pl. (*forte*) Sì, che viene a impestarvi la casa! ... Puff!...., (*esce indispettita verso la sala da pranzo.*)

Ma. Silenzio ! (*a Marietta*) Sii compita, aggraziata con esso .... te ne prego ... fàllo almeno per amore del tuo padre adottivo.

Be. (*sul limitare annunziando*) Il signor Tiburzio Ratisson !

SCENA IV.

TIBURZIO *e detti.*

MA. Entrate, entrate .... amico!... Queste giovinette parlavano proprio di voi...

MAR. (*piano a Lucia, da lontano*) È ben brutto!

LUC. (*c. s.*) Bruttissimo!

TI. (*salutando*) Siete ben gentili, signorine, di occuparvi...,

LUC. (*saluta*) Signore.

MAR. (*c. s.*) Signora! (*a Lucia*) Vieni, andiamo a calmare la signora Tuffier. (*escono tenendosi il moccicchino al naso.*)

SCENA V.

MARTEAU, BERGERIN, TUFFIER, TIBURZIO.

MA. Ah!... Ho più piacere se ne sieno andate. Ora, andiamo, signore, parliamoci sul serio. (*tutti seggono*) Prima di tutto, avete fatto sapere al signor Bergerin che stamane sareste qui venuto?

TI. Sissignore.

MA. Benissimo. Ora, venite per ritirare la vostra parola .... o la scena di jeri...

TI (*si alza*) Oh! Signore...

MA. (*lo fa sedere di nuovo*) Siete dunque sempre nelle stesse disposizioni?

Ti. (*si alza di nuovo)* Più che mai, signore !

Ma. (*lo fa sedere*) Benissimo !... E me ne congratulo ... perchè temevo che quella uscita con mio nipote avesse qualche conseguenza ...

Tuf. Nello stato d' irritazione in cui eravate entrambi .... perchè egli medesimo ...

Be. Come ci ha trattati !

Tuf. (*alzandosi con stizza*) Ci ha trattati come cani.

Be. (*si alza*) Dite piuttosto come gatti !

Ma. (*a Tuff. e Berg.*) Signori, quando avrete finito .....

Tif. Dite ... dite pure ...

Ti. Sì .... difatti ... egli era ben accalorato .... ed io pure ....

Ma. tuf. (*inquieti*) Oh ! ! ! Davvero ?...

Ti. Ah ! Accadde ciò ch' era da prevedersi.

Tutti e Tre. (c. s.) Buon Dio !

Ti. Io gli ho chiesto spiegazione del suo procedere ....

Tutti e tre. (c. s.) Proprio ?

Ti. Ci siamo vieppiù riscaldati parlando, capite bene .... e di parola in parola ....

Tutti c tre. (c. s.) Ahimè ! ..

Ti. Siamo andati a cenare insieme.

Tutti e tre. (stupefatti) Ah ! !

Ti. Precisamente .... Affè mia, gli è un buon giovanotto ... alquanto scapato, vivace ... ma così allegro ! Ei mi ha fatto rider di cuore, e ci siamo separati amicissimi .... ei mi da del tu !

Tuf. Bene ... tanto meglio !

Be. Sì .... è più lodevole ....

Ma. Bene, bene .... poco monta : non vi ha detto dunque nulla che potesse dissuadervi ?....

Ti. Niente affatto.....

Ma. (*alzandosi*) Nè mostrava stizza nè contrarietà per questo vostro matrimonio?

Ti. Ma no.... no... (*fra se*) Dio buono! Che sciocco io sono!.... Non mi ricordava più!.. (*forte*) Sì, sì.... ora che mi ricordo; su tale proposito era furibondo, e protestava che questo matrimonio non si farà....

Ma. (*torna sedere*) Ah! Davvero?... Bene, vedremo!

Ti. (*fra se*) Eh?.... Sono furbo io?

Ma. Lasciamo stare quel signor Cesare, e passiamo piuttosto a discutere d' interessi.... perchè gli è ciò, credo, che vi conduce stamane da me....

Ti. Sì... positivamente.... la discussione degli interessi....

Ma. Benone. Bergerin vi avrà già detto il punto capitale..... cioè che la Marietta non è mia figlia....

Ti. Ma bensì una fanciulla raccolta per carità... sissignore.... E ciò fa elogio al vostro bel cuore.....

Ma. Sì... non m' interrompete... Una fanciulla dunque, raccolta, allevata in casa mia, come una propria mia figlia.....

Ti. Non potrei abbastanza dimostrarvi la mia ammirazione per una condotta che....

Ma. Ma non m' interrompete, corponone!

Be. Ma non l' interrompete, corponone!... (*in quella trae di saccoccia l' orologio e lo ricarica.*)

Ti. No, signore, non parlo più!

Ma. (*impazientito per il rumore dell' orologio*) Vi

ha egli raccontato il luogo, il giorno, le circostanze?

TI. Ma, non me ne disse parola!

MA. Nonpertanto, è indispensabile! *(si volge verso Bergerin per fare che cessi.)*

BE. *(gli mostra l'orologio)* Un' ora e mezzo .... ma credo che ritardi.

MA. Prima di trattare dell'altra questione.

TI. *(che intanto trasse di saccoccia l'orologio)* Sì, almeno di due buoni minuti.

TUF. *(trae di saccoccia l'orologio, e lo mostra a Tiburzio)* Veh! veh!... Il mio va perfettamente di conserva col vostro! *(movimento d'impazienza di Marteau)*.

BE. *(interrompendolo e alzandosi)* Raccontategliene pure, caro amico, perchè, quanto a me, sapete, la mia natura è così impressionabile .... gli è come se mi chiedeste di rappresentare un melodramma. *(gira le sfere)* Solo al pensarvi mi sento tutto sossopra .... *(passa vicino al caminetto)*.

TUF. *(si soffia il naso)* Certo!.... Al solo pensarvi...

MA. *(già impazientito)* Bene, bene .... abbiamo capito!... *(a Tiburzio)* Saprete dunque, caro signore, che una notte di gennajo .... era gennajo o febbrajo?

TUF. Febbrajo.

BE. Gennajo.

MA. Oh! sì... Era in decembre .... già, poco importa; nell' anno....

BE. Milleottocentoquaranta ....

TUF. Trentanove ....

BE. Quaranta....

MA. Insomma poco importa... trentanove o quaranta.....

BE. Quaranta, vi replico. Ero allora sotto direttore alle poste.

MA. Poniamo fosse del quaranta.

TUF. Dicevo dunque, giovinotto....

BE. Faceva una neve...

TUF. Ed un freddo .....

BE. Il termometro Réaumour segnava.....

MA. (*sclamando*) Avete finito?

BE. Tò, tò!. . Che gli salta ora?

TUF. È egli nervoso quest' oggi?

BE. Orsù, via, proseguite. (*si pone a passeggiare di lungo in largo, nel fondo della sala*).

MA. Bene obbligato! (*a Tiburzio*) Uscivamo dunque dal nostro notajo che ci aveva convocati per una importante comunicazione; trattavasi di un nostro vecchio amico il quale, morendo, ci avea lasciato un considerevole legato....

BE. (*fermandosi*) Sì... quarantamila franchi a Marteau...

MA. Non è già necessario di...

TUF. (*dall' altra parte*) Dodicimila a Bergerin...

MA. (*volgendosi verso Tuffier*) È indifferente....

BE. (*continuando*) E tredicimila a Tuffier...

MA. (*volgendosi ad esso*) Ma, corpo e sangue di un pesce!...

TUF. (*a Tiburzio alzandosi*) Notate che sono già diecinove anni...,

MA. (*c. c.*) Ma io...

BE. (*a Tiburzio*) E che non abbiamo peranco ricevuto nulla...

MA. Volete?....

Tuf. (*a Tiburzio*) Del resto, ci si fa sperare da un giorno all'altro ....

Ma. (*si alza con impeto, afferra pel petto Tuffier, e lo fa sedere sulla sua seggiola*).

Tuf. (*gridando*) Or bene?... Or bene?... (*Bergerin siede atterrito sullo sgabelletto del pianoforte.*)

Ma. (*tornando a sedersi*) C'è proprio di che impazzare.

Ti. Calmatevi.... calmatevi!

Ma. (*dopo aspettato un momento*) Ah! finalmente... (*ripigliando il discorso*) Dicevo dunque che uscivamo ....

Be. Ma se lo avete detto....

Ma. (*si alza come per avventarsi contro Bergerin e siede quindi più vicino a Tiburzio, sulla seggiola lasciata vuota da Bergerin; allora Tiburzio si mette a dondolare la gamba*) Oh!... (*continua*) Giunto in via Laffitte, mi fermo alquanto per accendere un zigaro all'angolo di una porta, e, d'improvviso, sento a' miei piedi (*ferma d'improvviso la gamba di Tiburzio*) un vagito da bambino; mi chino, e veggo una piccola cuna con entro una creaturina fasciata... Chiamo tosto questi signori... Ispirato dal suo eccellente cuore, Bergerin propone di consegnare quel bimbo al portiere; Tuffier però opina di portarlo dal commissario ... Quest'ultima mozione viene adottata. . Ci rechiamo pertanto da quel magistrato, e facciamo la nostra deposizione; la creaturina era una bambinetta, e.... affè mia, seduta stante, propongo a questi signori di adottarla...

Ti. Tutti e tre?

Ma. Tutti e tre!... Allora Tuffier manda certe grida!....

Tuf. (*alzandosi*) Come .... corpo di una sciabola di legno!... Con moglie e figlio!... (*siede, ma sulla seggiola abbandonata da Marteau.*)

Ma. E Bergerin, a lamentarsi....

Be. (*si alza, e va da Tiburzio*) Cospetto!... Io che mi privo dell'una, per paura degli altri!.... (*si avvicina al caminetto.*)

Ma. (*a Tiburzio*) Eh? .... Li udite? Rideccoci alla stessa scena!... Era lo stesso entusiasmo! .... Quand'ho veduto, questo pretestare i sospetti e l'inquietudine della moglie, e quell'altro che sbadigliava sulla seggiola, mentre la piccina piangeva stesa sulla tavola ... mi sono sentito tutto commosso ... sconvolto .... Quella creaturina, colle sue manine gonfie e rosse dal freddo .... abbandonata come un involto di cose inanimate, là sulla strada ... mi fece pensare alla mia piccola Lucia che dormiva tranquilla nella sua cameretta ... Me la imaginavo anch'essa nella neve... intirizzita dal freddo ... di notte... minacciata dal piede dei passanti... Il cuore mi si straziava, mi metto a piangere come un ragazzo, riprendo la bimba sotto il braccio, e la porto a casa .... stringendomela addosso come se fosse mia!...

Tuf. Fu un bel movimento quello!

Be. (*scaldandosi al fuoco*) Sì, certo.

Ma. (*a Tiburzio*) Eccoci dunque di nuovo in istrada ....

Be. (*ritorna passeggiare di lungo in largo, dietro Marteau*) Ah! me la ricorderò quella notte!... Non una carrozza, ed un freddo! ..

MA. (*irritato da quel passeggiare di Bergerin*) Sì, un freddo orrendo.... che mi schiarava le idee... tanto che camminando con quella cuna sotto il braccio...... (*guardando Bergerin*) E da capo!... Costoro due, dietro di me come se si andasse ad un battesimo, incomincio a fare un calcolo mentale, e dico: Orsù, andiamo!.. Io mi piglio la ragazzina, sta bene; pago tutto, m'incarico di tutto... benissimo.... ma quando sarà fatta grande, chi mo penserà alla dote?

TI. (*che finallora avea piagnucolato, cessa dal piangere, e si pone in saccoccia il moccichino*) Vale a dire?

MA. Sì... chi penserà mo alla dote?

BE. Ma sì... chi le pagherà la dote?

MA. Capite? Ecco che già incominciavano i pensieri.... le cure... Mi venne all'improvviso un'ispirazione; mi volgo a Bergerin e dico: Ah! così? Voi altri mi lascereste tutto il carico della fanciulla neh? Avreste così bel cuore, neh?

BE. (*avvicinandosi*) Bel cuore!.... Io piangeva più di lui!.. (*siede sulla poltrona.*)

MA. (*sedendo*) Dal freddo!.... Ecco pertanto quello ch'io loro propongo e ch'essi accettano... Porgetemi bene ascolto, giovinotto. Comperare un forziere... un vero forziere, mi comprendete?... di ferro....

TI. Sì!

MA. Con tre diverse serrature, e per conseguenza con tre chiavi.

TI. Sì!

MA. Una per ciascuno a scanso d'indiscretezze.

TI. Sì!

Ma. E, mediante un' apertura sulla parte superiore, come si fa con un salvadanajo, versarci tutti e tre quello che si potrebbe risparmiare un anno per l' altro, chi più chi meno, a nostro piacimento, e senza controllo alcuno... di maniera che non rimanesse altro che aprirlo, quando la Marietta fosse in età di venire accasata, e quando tutti e tre fossimo d' accordo sulla scelta del marito .... Capite? (*si alza*).

Ti. (*si alza anch' egli*) Dunque un salvadanajo?...

Ma. (*apre la parte superiore dell' armadio, che lascia vedere il forziere come incastrato nel legno del mobile*) Ch' è qui!

Ti. Ah!

Ma. E che, in diciotto anni ebbe il tempo di empirsi ....

Ti. (*picchiando sul forziere*) Benissimo!... Allora la dote della Marietta sta tutta chiusa qui entro?

Tutti. Sì! (*Tuffier si alza*).

Si. (*a Marteau*) E per l' avvenire non v' impegnereste ....

Ma. (*stringendogli la mano*) A morire entro il più breve termine di tempo? No, no, giovinotto, non posso fare codesto per voi.... La sposate o non la sposate?

Ti. (*stringendo la mano a tutti*) Oh! Io la sposo... la sposo... ma apriamo prima il forziere!

Ma. Sicuro! Subito.... seduta stante....

Tutti. Benissimo! (*cercano nelle loro saccoccie*)

SCENA VI.

CESARE *e detti*.

CE. (*spinge l' imposta della finestra che prospetta nel giardino, e parla dal di fuori*) Benissimo... e se la somma non va a grado del signor Tiburzio, egli vi fa una riverenza, e voi restate con tanto di naso!

MA. Ancora costui!

CE. Ah! Ve ne avevo prevenuto.... anche per la finestra. (*balza nella sala*) E oso assicurarlo di giungere a proposito... per impedirvi di commettere una goffaggine....

TUF. (*fermando pel braccio Marteau e chiamando presso di se Bergerin*) Ma dite un po'.... sapete che il nipote ha ragione?... Se la dote non gli conviene, buona notte, e....

BE. Non la sposa più! (*siede sul canapè*).

CE. E sparisce l'incanto.... O vecchioni! Siete ben fanciulli per la vostra età!

TUF. Allora noi non apriamo.

TI. Come!.... Come!... E la dote?... Ora dunque ella non ha più dote?

CE. (*a Tib.*) Un momento, signorino, un momento! Sposi tu la ragazza o la dote?

TI. Tutte e due!

CE. Ma quale... preferibilmente?

TI. (*con qualche imbarazzo*) Quale..... quale!..... la ragazza....

CE. Allora, sposala!... Apriremo dopo il forziere!...

Ti. Come, come! Ch' io la sposi senza vedere il danaro?

Ma. Già esita!

Ti. Sì... certo...

Ma. (*gli volge la schiena*) Rifiutate l' aspirante!

Ti. C' era proprio bisogno che venisse adesso costui!

Ma. Quanto a te poi.... (*muove verso Cesare*).

Be. (*gli afferra e stringe la mano*) Oh! Non occorre mi ringraziate... non c' è bisogno... Intanto, offritemi almeno da colazione; io muojo di fame! (*suona il campanello*)

Ma. (*dà un balzo*) Da colazione?

SCENA VII.

Placida *e detti.*

Pl. (*uscendo dalla sala da pranzo*) Il signor Cesare!

Ce. (*seduto a tavola*) Presto... del caffè!...

Pl. Subito, signore!... (*a Marteau*) Vedete bene s'egli è entrato?... (*rientra correndo in sala da pranzo*).

Ma. (*con ira repressa*) Sta bene... Vedremo adesso come ne uscirà!... Presto, il mio abito!.... (*si spoglia la veste da camera*)

Ti. (*avvicinandosegli*) Ma insomma.... signor Marteau?...

Ma. Eh! Che diavelo volete?.... Vi lascio un' ora per decidervi!

Ti. Un' ora?

Ma. Non un minuto di più! Se non mi date, qui, entro un' ora, parola sacra di sposarla, indipendentemente dalla dote....

Ti. E se ve la dò?

Ma. In presenza di testimonj.... benissimo! Apriremo dopo!

Ce. (*accomodando la tavola per far colazione*) Bravi! Se vi dà la sua parola, e poi la ritira?

Tuf. Sì.... per bacco! Ciò si è veduto altre volte!

Be. Si provi! Lo faccio scacciare dall' ufficio.

Ma. Ed io lo fulmino di scappellotti!

Ti. Grazie tante!

Ma. Siamo intesi?

Ti. Perfettamente!

Ma. (*guardando sull' orologio*) Avete tempo fino alle due per decidervi.

Ti. Giuggiole!

Pl. (*entrando colla colazione sur un vassojo, e l' abito sotto il braccio*) Eccolo... eccolo.... qui il vostro abito.

Ma. (*prendendolo con collera*) Guardate se si porta un abito a quel modo!... (*a Cesare*) Quanto a voi, signorino....

Ce. (*approntandosi a mangiare*) Buon appetito! Grazie!

Ma. (*dignitosamente comico*) Vado informarmi, signore, dal mio commissario, se avete il diritto di forzare la mia porta.....

Ce. (*tranquillissimo*) Ah!... Il vostro commissario.... sapete dove abita, neh? La terza via a sinistra, sul pianerottolo, una lanterna con vetri rossi....

Ma. (*pigliando il bastone*) Oh!!! (*va per uscire*)

TI. (*supplichevole, e fermandolo*) Signor Marteau! Signor Marteau! Accordatemi sino a domani! ......

MA. (*respingendolo*) Oh! Corpo e sangue!... lasciatemi in pace una volta ... Me lo trovo sempre fra le gambe, costui! (*esce facendogli fare delle giravolte.*)

TI. Signor Marteau! Signor Marteau! (*fra se*) Oh! Consulterò bene il mio notajo! (*forte*) Signor Marteau! Signor Marteau! (*esce correndogli dietro*).

SCENA VIII.

TUFFIER, BERGERIN. CESARE.

CE. (*fra se*) Ora, a noi tre! E, giuraddio, mio zio Marteau non aprirà tanto facilmente il suo salvadanajo quanto lo pensa! (*si mesce il caffè*) Orsù, signori, il caffè s' ha da prendere bollente!

TUF. Come?

BE. (*levandosi di botto*) Del caffè!.... A noi?

CE. Ah! Signor Tuffier!..... Non mi rifiuterete, spero!

TUF. Oh! grazie!.... È impossibile! Non dormirei per ben otto giorni!

BE. Ed io pure.... sono costretto privarmene; è un nuovo privilegio di questi maledetti nervi!

CE. (*colla tazza in mano, e sdrajato comodamente*) Ma sapete che gli è ben deplorevole avere di simili complessioni?

BE. Oh! A chi lo dite?

Tuf. Una vita di privazioni... quando non si avrebbe da rifiutarsi il ben che menomo capriccio!.....

Be. (*sospirando*) Con una discreta fortuna!.. Il che vuol dire che sarebbe meglio esser poveri, e....

Tuf. E niente affatto nervigni!....

Ce. (*ridendo*) Almeno si avrebbe il diritto di bere il caffè con suo comodo.....

Tuf. Eh! Mi pare!...

Ce. Ma allora non si avrebbero forse i mezzi di prenderlo!

Tuf. (*sorpreso di tale conclusione*) Ah! sicuro!

Be. (*come Tuffier*) Sicuro! (*fra se*) Ha un certo modo di ragionare, questo giovinotto!.... (*Cesare gli consegna una tazza colma di caffè: Bergerin meravigliato la passa a Tuffier, il quale la depone sulla tavola*).

Ce. Insomma, convien dire che non si può aver tutto a questo mondo!

Tuf. *e* Be. Ah!.... No!

Ce. (*alzandosi*) Per me.... io non ho niente!

Tuf. Il che è assai poco!

Ce. Ma... del resto, sto benone!... Intanto che il Bergerin.... Il quale nondimeno possede.... quanto? Venti, venticinquemila franchi di rendita?

Be. (*sclamando*) Ah! Cosa dite? Ventimila franchi... al più!

Ce. E per se solo....

Be. Ah! S'intende! per me solo!

Ce. Diremo dunque ch'io non ho, com'esso, un vasto appartamento, tanto da capire una famiglia inglese.... e con l'obbligo di passeg-

giare di lungo in largo da per me solo, con in mano una candela, guardandomi la lingua ad ogni specchio che incontro ... e ciò è vero! Io abito un sesto piano, in certa stanzuccia dove tocco da ogni parte solo che allunghi la mano, e senza poter tirare la lingua dinanzi uno specchio .... per venticinque ottime ragioni .... la prima delle quali si è ....

Be. (*maliziosamente*) Che non v' hanno specchi.... Ah! ah! ah! (*ride della sua facezia*).

Ce. Bravo! Ecco un grande avvantaggio!

Be. Un avvantaggio?

Tuf. Perchè avete un cattivo alloggio?

Ce. Sicuro! Perchè non ho attaccamento alcuno al mio alloggio!

Tuf. E che ne concludete?

Ce. Che potrei sloggiare quando mi pare e piace. Non è egli vero?

Tuf. Che bel ragionamento!... E Bergerin non può fare lo stesso?

Ce. Chi?... Egli?... Lo sfido io!

Tuf. Oh! Questa è bella!

Ce. Come, no! Egli si annoja, nella sua solitudine .... e ci vegeta!.... Ma scommetto che manderebbe lamenti e imprecazioni se fosse costretto a sloggiare!

Be. (*sgomentato*) Come! Sloggiare! Abbandonare il mio appartamento!

Ce. Ah? Non lo diceva io?

Tuf. (*a Bergerin*) Però.... se vi ci annojate!....

Be. Ah! Sono già vent' anni....

Ce. Precisamente! La è un' abitudine .... il suo sangue, i suoi nervi, vi ci sono abituati!

Be. Cospetto! Lo credo! Qui ho la mia poltrona,

colà la tavola, più vicino il caminetto, e di dietro il letto!... Ora dunque.... mi alzo, e vado ad annojarmi alla tavola.... poi, ritorno ad annojarmi dietro il caminetto, e così di seguito di lungo in largo, in circolo, in zig-zag, in tutti i sensi, fino a che ritorno ad annojarmi definitivamente nel letto! Ed ogni dì è la stessa canzone.... regolata! Per cui se dovessi alterare le mie abitudini e mutar posto ed ore, e sbadigliar qui piuttosto che colà... oh! certo ne soffrirei una malattia!

Ce. (*fra se*) Ora ti ho colto, gaglioffo!... Non sarai già tu quello che darai la chiave!

Be. E v' assicuro.... al solo pensarvi.... mi sento già tutto sossopra.... in parola d' onore, non mi sento bene... Tutti i miei nervi provano una tale agitazione..... bisogna assolutamente ch' io prenda qualche cosa di calmante.... e, se lo permettete.... (*trae di saccoccia un involto*).

Ce. Cos' è questo?

Be. (*si avvicina al caminetto e trova una cocoma*) Del tiglio.

Ce. Del tiglio.

Be. Sì, ne ho sempre in dosso!

Tuf. (*stringendosi nelle spalle*) Oh Buon Dio!

Be. Oh! Bolle da per se! (*si apparecchia per fare un' infusione, e nel frattempo non presta attenzione a quello che fanno e dicono gli altri personaggi.*)

Tuf. (*sottovoce a Cesare*) Che vita da talpa! (*gli siede vicino sul canapè*).

Ce. (*c. s.*) Conseguenze del celibato!... Oh! Non

è certo lieta! ..... A ogni modo, viva il matrimonio!

TUF. Sì, sì! parliamone .... C'è sempre il suo lato gioviale!... Uff!

CE. Una moglie ....

TUF. Pazza.

CE. Un figliuolo ....

TUF. Rabbioso!....

CE. Ammogliatelo!... Si calmerà!

TUF. Ammogliarlo? Colla Marietta, neh?

CE. Eh! Perchè no? Ella possede tutto; spirito, bontà, avvenenza!... Quanto poi alla dote...

TUF. (*con sprezzo*) Sì... il salvadanajo!...

CE. Capisco!... Ma, nessuno sa quello che v'è dentro, non è vero?

TUF. Sicuro... nessuno!

CE. Bene! Se fossi in voi, quando l'apriranno da qui a non molto, vorrei prima vedere, e non direi esplicitamente a mio figlio un bel *no*, se non allora che la dote fosse.... mi capite?

TUF. Tò, tò! Anche questa è una buona idea; sono proprio uno stupido, io!... (*si alza*)

CE. Eh! Cospetto!

TUF. Certo! Avete ragione..... bisogna prima vedere!... (*contempla il forziere*).

CE. (*fra se, alzandosi*) Anche tu sei mio!

BE. (*fra se guardando l'infusione*) È troppo forte!

TUF. (*a Berg.*) Che cosa?

BE. L'infusione.

TUF. (*impazientito*) Eh!...

CE. (*piano a Tuffier*) Non ci badate.... gli è un idiota.... Così dunque aspetterete?

TUF. Ma sì... sì .... come quei due poveri giovani!... Si amano molto, a quanto pare!

Ce. Oh !... Da dimagrarne!

Tuf. (*con sentimento comico*) Voglio formare la lor felicità ... se però la dote è ....

Ce. Già, bene inteso!

Tuf. Ma, se, all'opposto, non lo fosse (*mutand subito tuono*) Ah!... Allora che se ne vadan al diavolo ....

Ce. Bravo! Questo è un pensare da padre!

Be. (*come fra se*) Ora mi pare di avervi versat troppa acqua.

Tuf. Che dite? (*si volge con mal garbo*)

Ce. Dico che vi ha mesciuta tropp' acqua.

Tuf. (*con malumore*) Eh! Che importa a me!

Be. Oh! Non monta, vi mescerò ancora del tiglio

Tuf. (*piano*) Come è insopportabile! (*forte*) Orsù, a rivederci .... (*a Cesare*) e non una parola a quella pazza di mia moglie .... sarebbe capace di commettere qualche sciocchezza ...

Ce. Siamo intesi.

Tuf. Dunque addio! .... A rivederci! (*esce frettoloso.*)

SCENA IX.

Cesare, Bergerin, *poi* Luigi.

Ce. (*fra se*) Nè tu pure darai le chiavi, baggeo... Aspettate, aspettate un po'... burattini coi vostri nervi!... Io vi attaccherò per bene le cordicelle, e vi muoverò a mio modo!... (*avvicinandosi a Bergerin*) Ebbene!... Signor Bergerin, vi sentite meglio?

Be. Sì, sì .... Sono già più calmo... Oh! gli

un rimedio sovrano.... Anzitutto io porto una grande venerazione a questo nipote delle tiliacee.... che, del resto, divido cogli antichi, perchè il dotto Bercherelle ci accerta che gli antichi sceglievano l'ombra dei tigli per tenervi le loro adunanze, e ricevere gli omaggi della posterità:

CE. Davvero?

BE. Precisamente, come ho l'onore di dirvelo. (*viene interrotto da un sospirone di Luigi, che entrò in quella e andò sedersi presso il caminetto; dando un balzo*) Ah! Dio mio! Che c'è ora di nuovo?

LU. (*piangendo*) Marietta non mi ama più! (*si precipita nelle braccia di Bergerin.*)

BE. Eh! cosa importa?

CE. Su... via... coraggio!....

LU. (*impedendo a Bergerin di bere*) È già un' ora ch'io passeggio in giardino, sotto le sue finestre.... La chiamo, grido eh! nulla! Getto delle pietre sulla finestra, tanto che... (*piange più forte*) ne ho spezzate ben tre....

BE. (*sgomentato*) Tre finestre!... Ma siete certo ch'erano le sue?...

LU. (*continuando*) Questo non monta..... Ma essa non comparve.... (*singhiozza*) Non vuole più vedermi.... non mi ama più!... Ah! (*si getta fra le braccia di Cesare*).

BE. (*fra se*) Oh! Io non posso vedere a piangere in tal modo! (*prende la tazza, la cocoma etc. etc.*)

LU. (*improvvisamente, cangiando tuono*) Ma basta... non si pianga più! (*dà un forte colpo sulla tavola*).

Be. Ma qui è un inferno!... Andrò a berlo in casa mia .... preferisco starmene soletto e tranquillo! (*fugge via portando seco ogni cosa*).

Lu. La è una civetta, senza cuore, senz' anima, senza ... niente ... affatto! (*ripicchia con più furore sulla tavola*).

Ce. Senza niente affatto?... Via, la collera ti accieca!

Lu. (*senza ascoltarlo*) Ho i miei nervi in un tale stato!

Ce. Bevi un po' d' acqua.

Lu. Sì, sì!... (*afferra convulsamente un bicchiere*)

Ce. Ah! Ma non mangiare il bicchiere sai?

Lu. Non aver paura, sono già più calmo. (*depone il bicchiere sulla tavola e lo fa in pezzi*).

Ce. Ah! Più calmo?

Lu. Credete un po' ai giuramenti delle donne! Quella Marietta che m' avea giurato ... (*prende una forchetta e ne torce le punte*).

Ce. Ora tocca all' argenteria! (*gliela toglie di mano*)

Lu. (*continuando*) O fragilità! fragilità!... (*spezza un tondo*).

Ce. E adesso ai tondi!.... Ti consiglio, amico, a non piantar famiglia!

Lu. Oh! Non c' è pericolo.... rimarrò celibe, come quel vecchio imbecille di Bergerin. (*mutando tuono*) Perfida!... ingrata!

Ce. Chi? Bergerin?

Lu. (*grida*) Marietta!... Marietta!

Ce. Zitto! Ella può credere che la chiami!

Lu. Oh! S' ingannerebbe... affè mia, la è finita..... non voglio più vederla... non la conosco più!... Anzi le scriverò. (*si alza precipitoso*)

Ce. Luigi, via, Luigi!

Lu. (*suonando con violenza il campanello e gridando*) Placida! Placida! delle penne... dell' inchiostro... delle... Ah! Qui senza dubbio vi sarà l' occorrente (*ritorna presso la tavola*).

Ce. Sì... Ma via, Luigi, càlmati, càlmati!

Lu. (*sbuffando*) Lo sono, lo sono calmo!... (*rovescia con un calcio una seggiola che lo incomoda, poi siede*) Scriviamo: Signorina!... (*fermandosi*) No... (*straccia il foglio, lo sgualcisce, lo getta e ne prende un altro. Scrivendo:*) Ingrata! (*rinnova la scena di prima*) No, nemmeno! (*c. s.*) Mostro! (*c. s.*) Neppure .... (*c. s.*) No ... mille volte no! Non le scriverò punto! (*getta via tutti i fogli*).

Ce. Cospettone! Ma questo è un massacro!

Lu. (*correndo su e giù a gran passi*) Andrò a cercare quel Tiburzio sin dentro le viscere della terra! Tiburzio! Quell' animale ch' ella osa preferirmi! Lo troverò, sì, lo troverò, e mi sgozzerò insieme con esso!....

Pl. (*entrando*) Bontà divina!

Lu. (*a Pl.*) Vattene al diavolo, sai?

Pl. Che dirà il padrone quando torna in casa?

Lu. Dica quello che vuole, me ne infischio io! Lo abborro anch' esso come sua figlia, la Marietta, come te, come tutti! (*abbandonandosi sur una seggiola*) Oh! Marietta! Marietta!

Pl. (*attonita*) Ei cade in sincope!... Dio mio! Presto ... acqua, acqua! (*corre a prendere la caraffina*).

Lu. (*alzandosi*) Acqua! sì, hai ragione (*a Placida*) Addio! Le darai il mio ultimo bacio! (*l' abbraccia.*)

Pl. Che mai dite?

Lu. Vado a gettarmi nel fiume! (*fugge via*).
Pl. Ah! Signoriddio! Per carità!... (*gridando*)

SCENA X.

Cesare, Placida, Marietta, Lucia, *poi* Tiburzio e Luigi.

Ma. *e* Lu. (*entrando*) Che accade mai?
Pl. Il signor Luigi che va ad annegarsi!...
Mar. Ah! !!
Luc. Cielo!... (*si stringono insieme e vacillano*).
Ce. Ma no, ma no! Coraggio!.... Forse che adesso si usa annegarsi?...
Mar. (*piangendo*) Ma sì, sì... ne sono certa .... Ah! sento che muojo!
Luc. Ed io pure! (*cadono entrambe sul canapè*).
Ce. (*correndo ora dall' una ora dall' altra*) Lucia, Marietta.... per amor del cielo.... coraggio.... (*picchia sulle mani di Marietta, e bacia Lucia*)
Ti. (*comparisce sulla soglia con un mazzo di fiori fra mano*) Il mio notajo sarà qui in breve, e infrattanto....
Pl. (*scorgendolo*) Ah! Siete qui voi, signore?... Venite, contemplate l' opera vostra!
Ti. L' opera mia?
Lu. (*rientrando*) Questa volta non mi sono ingannato.... l' ho veduto entrare... sì... ah! l' ho in mie mani, finalmente!
Ti. Signore!
Lu. Ti batterai con me, miserabile!
Ti. (*atterrito*) Io? Giammai... giammai!

LU. (*afferrandolo e scuotendolo*) Ah! vigliacco!..... Poltrone!....

CE. (*separandoli*) Orsù, via ... che fate?

TI. (*correndo tutto intorno la tavola*) Ajuto! soccorso!

TI. Alla guardia! Ajuto! ajuto! (*trova la porta e fugge via: Luigi lo insegue, e Cesare corre dietro ad entrambi*).

CE. Luigi! Luigi!...

PL. (*fuori di se*) Signorine! Signorine!... Lucia.... Marietta! Ah! povera me! Che bell' affare!...

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La scena è la stessa, ma le suppellettili sono tutte spostate in conseguenza delle antecedenze.

SCENA PRIMA.

CESARE, MARIETTA, LUCIA, PLACIDA.

(all' alzar del sipario, Lucia sta seduta a sinistra presso la tavola e fiuta un' ampollina di essenza; Placida in piedi le sta vicino; Marietta è seduta sul canapè, e Cesare le sta dirimpetto, presso il caminetto.)

CE. *(prendendo un bicchiere d' acqua inzuccherata dalle mani di Marietta.)* Come va, adesso? State meglio?

MAR. Sì.

PL. *(a Lucia)* È finita?

LUC. Sì.

CE. Ah! Anche voi altre se vi mettete coi vostri nervi!...

MAR. *(a Cesare)* Ma sei sicuro almeno che non andò gettarsi nel fiume?

CE. Oh! sicurissimo! Potrebbe darsi vi avesse gettato Tiburzio .... questo sì!

MAR. *(con sentimento)* Oh! Ciò non m' importa! *(Placida rassetta i mobili nel fondo).*

Ce. Or bè! Tu l'ami dunque molto il tuo Luigi?

Mar. Il mio Luigi!... Oh! Non è punto mio.... quell' ingrato!

Luc. Ma neppur io sposerei quel signor Tiburzio! (*si avvicina al pianoforte e prende il suo ricamo*).

Mar. Crederesti dunque ch' io lo sposi?

Pl. (*si avvicina a Marietta*) Ah! signorina, badate bene... sapete che il padrone è assai cocciuto!... e quando gli bazzica qualche cosa per il capo....

Mar. Ah! Ed io?.... Anzitutto, so bene quello che farei se fossi costretta a sposarmi con quel Tiburzio Ratisson!

Luc. (*venendo in scena col suo ricamo*) S' è pure permesso di chiamarsi Ratisson!

Mar. Lascerò che apparecchino ogni cosa... avrò un fare risoluto, indifferente, anzi vorrò essere amabilissima col signor Tiburzio, e quindi, allorchè il signor podestà mi chiederà, colla sua ciarpa: «Signorina Marietta, accettate il signor Tiburzio Ratisson, qui presente, per vostro legittimo sposo?» ed io allora: (*fa una riverenza affettata*) No, signore!.... proprio così! (*siede*).

Ce. Ed ecco fatta!

Mar. Sicuro!

Ce. Ma tu non avrai neppure questo pensiero, io credo!

Mar. Lo credi!... lo credi!... Con tutte le tue chiacchiere mi avevi pure promesso di liberarmi da quel Tiburzio, e non lo hai punto fatto!...

Ce. Pazienza!

Luc. Ma noi vogliamo che tu sia più sollecito.

MAR. E lo scacci addirittura di qui!
CE. Ma ascoltami...
MAR. (*continuando*) Sei capitata qui come uno che conduca in bene ogni cosa .... e più....
LUC. Sicuro... hai detto farò questo, farò quest' altro!.....
MAR. E da ultimo, che avete fatto, signorino?
LUC. Sì... sentiamo, via, che avete fatto?
CE. Ho fatto... colazione!
LUC. Ecco di che insuperbire, in verità!
CE. (*picchiandosi il taschino vuoto*) Eh! lo credo io... con questi fondi!.... Del rimanente puoi startene tranquilla .... ch' ei si disdica o meno, ti accerto che non sarai sua moglie. Io m'ero fisso di guarire dal mal di nervi tutta questa casa di matti; ma ora ho un altro progetto: voglio anzi eccitarli a un tal grado che divengano furibondi....
LUC. Ebbene... quindi?
CE. Quando saranno pazzi furiosi ... li faremo chiudere in qualche luogo. Con ciò ne saremo sbarazzati....
MAR. (*ingrognata*) Eh! sì, tu ridi di tutto, tu!
CE. E tu, stai là seria, ingrognata, perchè Luigi non viene avanti, eh?
MAR. Bene.... sì... lo confesso .... Egli è arrabbiato contro di me, non v' ha dubbio.
CE. E forse un poco per colpa tua!
MAR. (*si volge con impeto*) Per colpa mia?
CE. (*indietreggiando*) Oh! via!... Non mangiarmi!... Ti dico quello che mi pareva jeri a sera....
MAR. Sì, vorrei ben vederti alla prova... come se divertisse l' aspettare qualcuno una settimana, e quando giunge e sei ben contento... ricove-

re invece i suoi rimproveri e sgarbatezze! (*singhiozzando*) Ecco quello che mi avviene ogni dì! .....

Ce. Lo aspetti ogni giorno!.... Ah! Che orribile stato!

Mar. (*ridendo e piangendo insieme*) Eh! tu scherzi, tu, ma insomma... non so vincermi, ecco!

Ce. Orsù, via... Sai che s' ha a fare, Marietta, quando ei verrà per bisticciarti?

Mar. (*alzando il capo e asciugandosi gli occhi*) Sì, dimmi, che s' ha da fare?

Ce. Bisogna accoglierlo col suo malumore, senza nemmeno avvertirlo, nè fargli l' onore di secondarlo, e ti accerto che in tre lezioni .... la calma ritorna!

Mar. Sì.... ma se la calma è... troppa?

Ce. Ah! Che vuoi ti faccia? Io ti consiglio il migliore contegno, quello che raccomando a Lucia, se mai accadesse che mi pigli il male di nervi quando sarà mia moglie. (*si avvicina a Lucia, e sta per baciarla, Marietta si china e guarda, Cesare si ferma e le dice:*) Eh! Che fai, Marietta?

Mar. Sta bene, sta bene! Me ne vado! (*si avvicina a Placida*).

Ce. (*a Lucia*) Non è vero, bella cuginetta, che tu sarai mia moglie?

Luc. (*confusa e giuocherellando col suo ricamo*) Ma .....

Ce. (*baciandola in fronte*) Eh! via ..... acconsenti, cara Lucia! e ti giuro che sarai felice. So bene che avrei dovuto impiegare alquante cerimonie e un po' di mistero .... ma che vuoi? fra parenti.... Laonde dapprima ti ho amata

come una sorellina, poi come una bella cuginetta, , quindi come una leggiadra giovine....' ed ora ecco che incomincio amarti come quella che dev' essere mia moglie. Ciò viene poco a poco, un giorno l'una cosa, un giorno l'altra.... proprio senza pensarci.... Tanto che se ora mi rispondessi: Decisamente, cugino, ci ho riflettuto.... e ti dico un bel no!.... Allora!.... (*intenerito e quasi piangendo*) Ecco qui!... L'è una sciocchezza, vedere un uomo che piange... ma, vedi!.. .

Luc. (*con affetto e vivacità*) Ma io dico di sì!

Ce. (*asciugandosi una lagrima*) Tant'è..... bisogna che esca, poichè la c'è..... (*mutando tuono e linguaggio*) Causa quella piccina co' suoi nervi!

Mar. Chi?... Io?

Pi. Sì, sì .... signorina, andate là che siete nervigna anche voi!

Ce. (*ridendo*) Bisogna proprio dire ch' è appiccaticcio.... contagioso... Or via, piccine belle, non facciamo pastorellerie .... bisogna che c'intendiamo, che combiniamo...

Ma. e Luc. Sì, sì!

Ce. Il papà non starà molto a ritornare... è andato a chiamare i birri per farmi arrestare....

Luc. Mar. Ah! gran Dio!

Ce. Ma io gli sfido!.... Quanto a voi altre, checchè avvenga, e anche al cospetto del mio patibolo, siate docili, obbedienti, affettuose, carezzevoli, e acconsentite a tutto.

Ma. Anche a sposare quel.... Tiburzio?

Ce. Tutte e due, magari.... aspettando ch' io lo

metta alla porta! Ah! Però il zio Marteau non è ancora di ritorno.... e sì che il commissario non abita molto lontano!...

Pl. Cospetto! È vero, sì.... ed io mi sono dimenticata dirvi che.... me lo ha detto la fantesca di Tuffier... il suo padrone, il mio, e il signor Bergerin, hanno ricevuto due ore sono, un invito da quell' uomo d'affari, sapete, quello ch' era incaricato della eredità di quel vecchio amico.....

Ce. Sì... so....

Pl. Ebbene, li preveniva che quel danaro era a loro disposizione e che non doveano altro che recarsi da esso onde riscuoterlo.

Ce. (*alzandosi*) A me non ne scrivono di siffatte lettere!

Pl. Fatto è che ci sono taluni i quali hanno certe fortune! ... (*va verso il fondo*)

Ce. Ora dunque ritorneranno tutti rimpinzati di viglietti di banca!... Almeno che quelli calmassero i loro nervi!.... Ah! no, no! Ora che ci penso.... ciò non farebbe al caso nostro; perchè io sto fermo nel mio progetto, e voglio farli impazzare.

Luc. (*guarda verso la finestra*) Cesare, viene il papà.... lo veggo giungere da questa parte!

Ce. Sta bene, dissimuliamo!..... Ecco il tiranno! (*siede a sinistra e finge leggere un giornale.*)

SCENA II.

Marteau *e detti, entra senza vederli.*

Ah! Che si ha da dire? (*pone il cappello sulla mensola; questo cade, ei lo raccoglie*) Che

s' ha da dire, ripeto? (*come sopra, il cappello ricade, ei gli dà un calcio, depone la canna che cade anch' essa, e rotola sul pavimento. Furibondo*) Tutto ora è distrutto! Non c' è più legge, non più giustizia... (*Placida leva da terra il cappello, Marietta la canna: Placida esce quindi con canna e cappello*) Ecco un commissario, un magistrato, un uomo che ha la missione di far rispettare le proprietà, di proteggere le famiglie, e che mi risponde, quando lo prego di far arrestare quel miserabile che si è introdotto in casa mia, con frattura: «Ah! Signor Marteau! Pensateci su bene! .... Il vostro proprio nipote!... Come immischiarmi in queste cose!...» Ma di che dunque t' immischii allora, magistrato provoricatore, di che t' immischii? (*si volge e avverte Cesare seduto col giornale disteso in modo da nascondersi il volto, e le due giovinette che stanno chiacchierando sottovoce con esso*) Oh!!! È ancora qui!... (*si avanza piano verso Cesare; scena muta di bisbigli fra Marietta e Lucia che lo veggono giungere: Cesare abbassa poco a poco il giornale.*)

CE. Cucù! cucù! (*Lucia e Marietta fuggono verso il fondo*) Ah! eccolo!...

MA. (*a Cesare*) Così dunque, vi siete proprio installato in mia casa, e malgrado mio?... Ci avete fatta colazione, ci pranzerete e dormirete anche, senza dubbio?

CE. Certo che vi dormirò, zio, per essere più alla portata di somministrarvi le mie cure.... Eh! diamine!... la notte ... sapete bene che... Talvolta... una vertigine .... (*si alza*)

Ma. E ciò durerà ?...

Ce. Fino a che siate tornato calmo, prudente.... come conviene ad un padre di famiglia e abbiate seguito i miei consigli....

Ma. Che sono ?...

Ce. Oh! gli sapete bene... *In primis* togliere a quel Tiburzio ogni lusinga di avere la Marietta e darla al mio amico Luigi....

Ma. Perchè ?...

Ce. Perchè si amano !...

Ma. Che bella ragione !...

Mar. (*avvicinandosi*) Ma, papà, mi sembra che....

Ma. Che c' è ? ... Signorina ... che vi sembra ?

Ce. Oh! bella !... Le sembra che ciò sia più logico che non il darla ad un altro, appunto sotto il pretesto che non si amano ....

Ma. Sì... e quale scelta ! Uno spadaccino che ammazza tutti !

Mar. Ma che non fa male a nessuno !

Ma. Un dissipatore, un crapulone.... che spende tutto quello che ha ....

Ce. Oh! Diamine ! Ma se non ha nemmeno quello che spende !

Ma. Un energumeno, sempre in combustione, e che ad ogni momento mi urta i nervi in un modo.....

Ce. (*tranquillamente*) Bene .... e che fa ciò ?

Ma. Come! Che fa ciò ?

Ce. Ma ... non isposa già voi!

Ma. Non ci mancherebbe che questa... No, è vero, non isposa me, ma se vorrò qualche volta vedere la Marietta, bisognerà pure che lo vegga anche lui, e mi troverei quindi in un' irritazione continua....

Ce. Ma ciò non riguarda la Marietta, che diamine !.... Per scegliere o no un genero, non si consultano i propri nervi, come si consulta il barometro per pigliare o meno l' ombrello.

Ma. (*gridando*) Basta ... perturbatore ! Tu vuoi spingere le mie figliuole alla ribellione, non è vero?... a scherno della mia autorità... Ma no, non giungerai a tanto! Esse rispetteranno e obbediranno il loro padre, perchè sono ben allevate.... (*Marietta e Lucia risalgono verso il fondo, volgendogli la schiena*) Non è vero, Marietta, che obbedirai al papà?

Mar. Ma sicuro.... sì!

Ce. Sì, se le ordinate di sposare il suo innamorato....

Mar. Giammai!

Ce. Suvvia... una buona volta.... abbiate un poco di viscere, zio.... Dite di sì, e ponete nel salvadanajo della Marietta quel grosso portafogli (*tocca l' abito di Marteau*) che vi sprofonda le saccoccie....

Mar. Eh?... Cosa dite ora?

Ce. Guardate.... qui, questo rigonfio.... come sta male!

Ma. Ah! Vuoi immischiarti ne' fatti miei?... Ah! Si spiano anche i miei passi?...

Ce. Non è già un secreto codesto.

Ma. E vorresti disporre de' miei capitali in tal modo?

Ce. Eh! no... Dio mio, no! Teneteveli pure i vostri capitali, ma datele il suo amante!

Luc. e Mar. Sì, sì!....

Ma. Sempre quell' indiavolato di Luigi! (*Violenta scampanellata, Marteau dà un balzo*) A vo

Sentite? Non ho già duopo di chiedere chi è che suona!

Mar. (*fra se con gioja*) Nemmeno io!... è desso!

Ma. Ed io introdurrei nella mia famiglia un simile terremoto che si annunzia in tal modo?.... giammai! Là è una quistione di vita o di morte per me! (*Altra scampanellata*) Ma codesto arrabbiato mi manderà in briciole come un vetro!

Ce. Ma tant' è, bisognerà ch' ei si sposi la Marietta....

Ma (*fremente*) Ma tant' è, la Marietta sposerà Tiburzio, e subito, e qui! Il notajo verrà fra poco, e questi altri con esso e con le loro chiavi.... E apriremo il forziere.... assassino!.... E.... vado a cercare la mia chiave, pirata!...

Ce. Andate pure a cercarla, carnefice. (*Marteau esce furibondo; Luigi comparisce col cordone del campanello fra mano, con un fare mortificato.*)

SCENA III.

Luigi, Cesare, Marietta, Lucia.

Mar. (*fra se*) Eccolo!

Ce. (*pigliando il cordone del campanello*) Prosegui dunque il corso delle tue devastazioni?

Lu. (*calmo*) Non so come sia avvenuto, l' ho appena tirato. (*va sedere a sinistra*).

Ce. Eh! si vede.

Ma. (*a Cesare*) Ha l'aspetto tutto scombujato.

Lu. (*a Cesare*) Come è calmo!

Mar. *(fra se)* Forse ch'è ammalato?

Ce. (*ridendo*) È l'abbattimento che succede alle grandi crisi, l'estremo di tutti i nervigni. *(a Lucia)* Ah! cospetto! Non aveva preveduta questa catastrofe!

Lu. (*si alza*) Signorine.... Lucia Marietta... vengo umilmente a chiedervi scusa dello scandalo che poco fa....

Mar. Oh! non ci fu gran male....

Lu. Sì, sì... ebbi torto.... l'ho confessato perfino in presenza del signor Tiburzio....

Luc. Eh via!

Lu. Mia madre stessa mi fece capire che....

Ce. Come! Anche la signora Tuffier si è immischiata in ciò?... benone! Ora siamo in ordine!

Lu. Insomma, il signor Tiburzio è nel suo diritto, dal momento che riesce in pari tempo gradito al padre e alla figlia... forse....

Mar. A me?

Luc. *(a Cesare)* Ma che va dicendo adesso?

Lu. Per cui vengo a darvi il mio estremo, il mio eterno addio! (*si avvicina alla tavola per pigliare il cappello*).

Mar. *(con uno slancio glielo toglie di mano)* Che?

Ce. (*seduto sul canapè*) Eh?... Che dice?

Mar. (*a Luigi*) Il signor Tiburzio gradito a me, dicesti?

Lu. (*con piglio dolente*) Oh! Non per codesto l'ho con voi, Marietta.

Mar. Ma...

Lu. (*continuando*) Non siete già libera, padrona di voi!...

MAR. Io....
LU. Nè più vi appartenete a voi stessa....
MAR. Insomma....
LU. Inoltre, se,.... colui..... vi ha saputo piacere.....
LUC. e MAR. Ah!!!
LU. Io debbo rispettarlo..... perchè non può già essere un uomo volgare quello che ha saputo innamorarvi....
MAR. Ma se ti ripeto che....
LU. (*volgendosi verso di lei*) Vorreste forse violentare i vostri sentimenti?....
MAR. Ti replico....
LU. Non si deve. Se ritornaste ai primieri sentimenti, ciò sarebbe per un impulso di carità, di compassione senza dubbio....
MAR. (*impazientita*) Ah! Insomma....
LU. Deh! Almeno, Marietta, non mi maltrattate, non ditemi sgarbatezze, nè contumelie.....
MAR. Io!
LU. Dacchè mi rendo giustizia da per me, ritirandomi, e dacchè finalmente vi restituisco la vostra libertà...
MAR. (*mal rattenendosi*) Oh! codesto finisce male! (*volendo interrompere Luigi*) Insomma .... per l' ultima volta....
LU. (*porgendogli la mano, senza guardarla*) Sì.... per l' ultima volta ... vi prego della vostra mano, Marietta....
MAR. La mia mano?
LU. Sì, quella mano cui avevo la temerità di aspirare.
MAR. Oh! I miei nervi! I miei nervi!
LU. Ch' io porti meco almeno questa rimembran-

za nel doloroso mio esilio. (*si precipita nelle braccia di Cesare*).

Mar. (*prorompendo, e, in un parossismo nervoso correndogli addosso e picchiandolo bene per ogni verso*) Ah! prendila dunque la mia mano, prendila!

Lu. Oh! Che le salta addosso, ora? (*fugge; Marietta lo insegue e lo batte.*)

Mar. Prendi! Questa per il tuo eterno addio! Questa per il tuo Tiburzio, e per la tua elemosina, e compassione e carità .... (*cadendo rifinita sur una seggiola*) Ah!... Ora sto meglio!

Lu. (*tutto rasserenato, gettandosi ai piedi di Marietta*) Dio! Dunque tu mi ami sempre?

Mar. (*alzando di nuovo la mano*) Ne dubiti ancora?

Lu. (*schivandosi*) No, non ne dubito più!

Mar. Ah! Tanto meglio!... perchè ero ben stanca!

Ce. Decisamente, qui bisognerà istituire dei bagni a doccia!

Lu. (*rialzandosi*) Ah! Caro Tiburzio ..... Ah! Ah! Imbecille!.... Ella non ti ama .... non può nemmeno soffrirti, bestiaccia!... Bene, bene! L'avrai da fare con me!... (*a Marietta*) Se non rinunzia a sposarti, lo strangolo!

Ce. Bravo!... ritorni in te! (*gli consegna il cordone del campanello*) e piglialo, questo... è proprio ciò che ti abbisogna.

Lu. (*ponendosi in saccoccia il cordone senza badarci*) Grazie!... Aspetterò un poco .... voglio vedere.... procurerò di esser calmo ...

Ce. Eh! mi fido di te!...

Lu. Ma, quando avranno tutto conchiuso, ed egli accettato ... allora ...

Ce. Crac!... (*fa il gesto di chi strangola*) Siamo intesi... ma zitto... ecco la vittima!

Mar. (*si alza*) Mio padre!

Lu. (*guarda dalla parte della finestra*) Sì, cogli altri!

Ce. Ritiratevi, gattuccie mie, e contate su me.... io invigilo alla vostra felicità.

Mar. Grazie!

Lu. Proprio?... mi ami dunque molto?

Mar. Ancora?... Tò, prendi anche questo... (*gli dà uno schiaffo e fugge con Lucia nella sua camera.*).

Lu. (*tutto contento*) Oh! come sono felice.

Ce. Capisci?.... Ora ha preso il vezzo .... (*fa segno di chi bastona*).

Lu. Oh! Ciò poco m' importa!

Ce. Ora, eccoli..... Innamorati, a voi, fuoco al pezzo! (*Bergerin e Tuffier entrano dal fondo; Marteau esce dalla sua camera.*)

SCENA IV.

Marteau, Bergerin, Tuffier, e *detti.*

Be. (*a Marteau con aria lieta*) Ehi! dico, l'avete indosso quell'affaruccio, neh? (*mostra un portafogli*).

Ma. (*con stizza*) Sì, sì!.... Ma ...

Tuf. Anche noi!.... Domani subito lo impiegheremo .... (*si tocca dal lato dove ha un portafogli e si soffrega le mani*).

Be. Conosco un affare dove si guadagna il dieci per cento,

MA. Ma... corpo... sangue di un pesciolino! non si tratta di ciò; bensì di.... Il notajo è pronto che allestisce il contratto, e... (*si cerca attorno*) Ebbene?.... Dov' è mo adesso quel Tiburzio?

TI. (*che era comparso da qualche istante, ma perplesso se dovesse o no entrare*) Eccomi!... Eccomi! ...

MAR. Ah!... (*a Tuffier e a Bergerin*) Avete le vostre chiavi?

TUF. (*entrando*) Credo di sì.

BE. La mia ho d'averla nel taschino del panciotto.

MA. Bene... Sedete tutti!

TI. (*fra se, prendendosi una seggiola*) Mi disturba però che sia qui presente quell' arrabbiato..... Però se fosse sincero... a quello che mi disse?....

MA. (*a Tiburzio*) Parlate, voi!

TI. Signore, dopo aver conferito col mio notajo....

MA. Breve... breve....

TI. E avergli esposto ....

MA. Alle corte.... dico, alle corte!

TI, Deciso, persuaso.... dai suoi consigli.. .

MA. (*alzandosi*) Non volete la sposa?

TI. (*si alza*) Ma sì... (*Luigi fa un movimento; Cesare lo trattiene*).

MA. La pigliate!... Senza vedere?...

TI. Ad occhi chiusi...

TUTTI. (*sorpresi*) Ah!....

MA. Benissimo! Siete meno taccagno di quanto credeva... Qua la mano... E giacchè è cosa stabilita, io faccio che tosto si apra, e dopo soltanto firmeremo l'atto, seduta stante.... (*si*

volge verso Cesare) per far arrabbiare il signorino....

CE. Vedremo!..... Io scommetto che non aprirete....

MA. Davvero?... Ebbene, lo vedrai adesso! Signori, le vostre chiavi?

BE. Subito... (*cerca in saccoccia*)

CE. (*piano all' orecchio di Tuffier*) Pensate a vostro figlio....

TUF. (*c. s.*) Eh! non dubitate!

LU. (*mal rattenendosi, piano a Cesare*) Ma io non voglio che....

CE. (*trattenendolo*) Ma aspetta un po'...

MA. (*impazientito*) E dunque?... queste chiavi?

TUF. Le chiavi... le chiavi! Che razza di fretta avete... Prima di tutto, avremo forse da aprire qui.... in presenza di tutti?....

Ma. Veh!... veh!

BE. E perchè no?

TUF. Per me la trovo ridicola... Queste cose si fanno a porte chiuse... fra noi tre...

CE. (*piano*) Benissimo!

MA. Cosa ci canta ora costui?

TUF. Almeno in tal modo si vedrebbe... si saprebbe....

MA. (*sbuffando*) Si vedrebbe? Si saprebbe?... Gli è appunto per questo che....

TUF. Già... ma insomma mi pare che abbiate un po' di precipitazione... voi non siete un padre ponderato, riflessivo, voi!

MA. Non sono un padre ponderato, riflessivo?

TUF No... Non mostrate di valutare quello che valga la vostra Mariuccia... la gettate là in braccio di costui, come se non vi fossero altri al

mondo per isposarla.... ma ve n' hanno degli altri sì, ve n' hanno!

Lu. Cospetto! Ci sono io!... (*Cesare lo frena*)

Ti. (*volgendosi verso Luigi*) Come!.... Ancora?.... Dopo quello che avete detto?

Tuf. (*a suo figlio*) Chi è che parla con voi?... Tacete!

Ma. Oh! insomma!... la vostra chiave, volete darla, sì o no?

Tuf. Ah! così?... Ebbene.. no, no e no!

Ce. (*piano*) Bravissimo!

Ma. Oh! Volete vi dica perchè agite in tal modo?... Perchè assecondate le mire di vostro figlio!...

Lu. No.... è questo il torto che avete....

Tuf. (*piano*) Ma taci una volta!

Lu. No... non voglio più tacere!

Ti. (*a Luigi*) Eh!.... È quello che mi dicevate non ha molto?...

Lu. Che diamine! L' ho detto per burlarmi di voi!

Ti. (*con comica gravità*) Signore!

Lu. (*a suo padre*) E perchè non avreste da occuparvi di me? Non sono forse vostro figlio?... Dunque mi rinnegate?

Tuf. (*a mezza voce*) Hai finito, imbecille?

Lu. No, non ho finito... Non voglio poi essere rinnegato!... (*a Marteau*) Or bene, io vi dico ch' egli si adopera e parla per me!

Tuf. Ma non è vero, no, non è vero, cattivo mobile!

Lu. Sì!

Tuf. No!

Lu. Sì!

Tuf. (*furibondo, lo rovescia sulla poltrona*). Ah! Dunque vuoi proprio che sia così? Ebbene! A te, eccola qui la chiave.... Vattene al diavolo tu e la tua Marietta! (*attraversa la scena e depone la chiave sulla tavola*).

Ce. (*a Luigi*) Prendi su, babbuino!

Ma. (*afferrando la chiave*) Finalmente! È una!

Ce. (*fra se*) Sì, ma ne occorrono altre due!

Ti. Or bene; adesso mi pare che la cosa vada da se.

Ce. Non tanto ... non tanto!

Ma. (*braveggiandolo*) Aspetta un po', e lo vedrai... Bergerin, la vostra chiave?

Be. (*rimasto sempre tranquillo sul suo seggiolone*) Avete finito di litigare?

Ma. Sì.

Be. Dunque posso?. ..

Ma. (*scuotendogli il braccio*) Via, la vostra chiave?....

Be. Un momento ... un momento ... (*si palpa nelle saccoccie*).

Ce. (*fra se*) Almeno ... (*forte*) Ah! a proposito, Tiburzio, sai che mio zio non vuole che la Marietta abbia altra dimora che questa?

Ti. Oh! Quanto a me dimoro dove vogliono!....

Ma. (*a Cesare*) E di che v' immischiate voi?

Ce. (*a Tiburzio*) Occuperete un appartamento nella casa...

Ma. Volete, sì, o no, lasciarci in pace?

Ce. (*c. s.*) Per esempio.... quello di Bergerin.

Be. (*fa uno sbalzo*) Come? Il mio appartamento?....

Ce. Cappita! Prima di tutto... non c' è che quello.

Lu. È il solo.

Ma. Pirata! Va al diavolo!. . (*minaccia Cesare*)

Be. (*agitatissimo*) Portarmi via il mio secondo piano!.... Per quel signorino .... il mio appartamento?

Ma. Eh! Cospettone!... Che male ci sarebbe al postutto?

Be. Un appartamento che occupo da ben venti anni!... di cui ho rifatti i soffitti, gli armadj, i pavimenti, le ...

Ma. Ma dove volete ch' io li alloggi, questi due poveri sposi?

Be. Eh! Alloggiateli in cantina, se vi piace, ma io mi trovo benissimo dove sto, e ci rimango!

Ma. (*riscaldandosi*) Ci rimanete! Ci rimanete! ..... Se a me piacerà lasciarvi, dite piuttosto; non s' alza tanto la voce, capite?

Be. Che? Avreste il coraggio di licenziarmi?... Un escomio! ....

Ma. Certamente ..... e anche cogli uscieri, se occorre!

Be. Ah! La è così?... Bene, datemi pure il commiato... ma io non vi darò la chiave! (*Ripone la chiave in saccoccia*).

Ti. Un' altra .... ora!

Ma. Ma si è veduto mai?....

Ti. Via, via ... signor Bergerin!...

Ce. Signor Bergerin, bisogna poi esser giusti ....

Be. Giusti .... giusti! Siete grazioso, voi!

Ce. Capisco bene che un cangiamento di abitudini, alla vostra età .... è spesso pericoloso ....

Be. Lo credo ch' è pericoloso!... Ah!

Lu. Anzi mortale!

Ce. (*rincalzando*) Mortale!

Be. Mortale! È la vera parola!

Ma. Su, su! Soffia, soffia nel fuoco, filibustiero! (*contro Cesare*).
Ce. E nonpertanto .... quei poveri sposi?
Be. Che se ne vadano al diavolo!... O la chiave.... o l' appartamento. (*si alza e si rincantuccia a sinistra*).
Ma. Or bene, io ve lo lascierò il vostro appartamento!.... Eh?
Ce. (*fra se*) Fistolo!
Lu. (*fra se*) Cospettone!
Be. Sì, sì... volete carpirmi la chiave per dopo licenziarmi... domani! Precisamente ....
Ma. (*dopo un gesto minaccioso contro Cesare*) Vi ripeto che ve lo lascio, corpo di un pesce cane!... Che vi occorre di più? Volete un nuovo contratto di affittanza?
Be. Sì... per ciquant' anni!
Ma. Anche per cento, se volete!
Be. Mi farete riparare i caminetti?
Ma. Sì!...
Be. E dare il color ad olio al pianerottolo?
Ma. Sì, sì... anche a voi, se volete... Vi basta?
Be. Me ne date parola in presenza di testimonj?...
Ma. Sì.
Be. A tali patti vi darò la chiave.
Ti. Finalmente!
Ma. Uff!!
Be. (*cercandosi per le saccoccie*) Or bene!.... Dove l' ho cacciata adesso?....
Ce. (*piano a Tuffier*) Dite un po'... Allora sarete voi quello che dovrete sloggiare?
Tuf. Ma... infatti... (*a Marteau*) Ehi! Marteau, sarò forse io quello che dovrà sloggiare?

MA. Bravo ?... Ora a quest'altro .... Chi vi parla di ciò?
TUF. Ma infatti .... è stato ..... (*addita Cesare*)
MA. Quel serpente!... Oh! Se gli darete ascolto!..
TUF. (*insistendo*) Ma, insomma ....
MA. Insomma, io non farò sloggiare alcuno, dico!
TUTTI. Ah!!!
MA. Siete contenti? E darò agli sposi il padiglione del giardino .... coll'ortaglia ....
TUF. Vale a dire che lo date loro a pigione...
MA. No, a pigione, no!...
TUF. Come?
MA. Per contratto di nozze...
TI. (*giulivo*) Ah! signore!
TUF. Ed anche l'ortaglia?
MA. Sì!
TUF. (*a Luigi*) Razza di briccone! Vedi cosa hai perduto ....
LUI. È colpa vostra!....
CE. Corbezzoli! Un casinetto con due piani e coll'ortaglia .... di più, il salvadanajo .... Che dote!
TUF. Eh! lo credo!
MA. La finiremo oggi sì o no?
TI. Ma sì... procediamo ....
TUF. (*fermandoli*) Orsù, via... non facciamo le cose alla cieca, e sopratutto procuriamo di calmare i nostri nervi ....
MA. Oh bella! Se siete voi! ...
TUF. Io!... Io! ... Voi piuttosto che siete capriccioso... e imbizzarrito... e precipitate le cose!....
MA. Ancora?...
TUF. Sicuro!.... Perchè, non so... ma cotesto giovanotto.... qui.... insomma, non è chiara....

Ma. Che cosa?
Ti. Che dite?
Tuf. Ripeto, non è ben chiara!
Lu. Sì, certo!
Tuf. C'è del torbido dentro, c'è del traffico... mi capite? (*allontana Tiburzio*).
Be. (*tirando Bergerin per il braccio*) Eh! che ne dite?
Tuf. Egli sa che c'è il salvadanajo... e inoltre... l'alloggio e l'ortaglia...
Ce. (*rincalza*) E che alloggio!
Lu. (*c. s.*) E che ortaglia!
Ti. (*a Marteau*) Si finisce una volta?
Tuf. (*a Luigi e Cesare*) Egli dunque si piglia tutto, eh?... si piglia tutto!...
Lui. Gli è un bel colpo d'amo!
Ce. Precisamente! Una retata.
Tuf. La è cosa ignobile!
Lu. Vergognosa!
Ce. Immorale!
Tuf. (*dirigendosi verso Marteau*) Sì, immorale!
Be. (*a Marteau*) Se si stendesse addirittura il contratto? Che ne dite?
Tuf. (*continua*) E tutte le speranze che ne nutre!... E per soprammercato una bella figliuola .... Ah! Ah! Cospetto! Credo bene ch'ei se la sposi!
Be. (*insistendo, a Marteau*) Facciamolo subito questo contratto?..
Ti. (*a Marteau*) Proseguiamo dunque....
Tuf. La è una sordida speculazione! Quella povera fanciulla ei non l'ama punto!
Ce. *e* Lu. Non l'ha mai amata!
Tuf. Ed io soffrirò che la si sacrifichi?

Lu. *e* Ce. No!

Tuf. No!

Ma. (*sbalordito*) Ora torniamo da capo!

Be. (*a Tuffier*) Come! Dite forse sul serio?

Tuf. (*attraversa la scena e ripiglia la chiave che Marteau ripose sulla tavola*) Certo... Sul serio! Tanto serio che io per mia parte non accetto il candidato! La mia moralità vi si oppone!

Ma. O che? Ripigliate la chiave? Osereste... avreste il coraggio...

Tuf. (*se la ripone in saccoccia*) Di tenermela?.... lo credo bene!

Ma. Proprio? Questa è l'ultima vostra parola? Rifiutate di darla colle buone? Ebbene allora la darete per forza!

Tuf. Oh! questa poi la vedremo!

Ma. Sicuramente!... Poichè vi sarà maggioranza... Date qui, presto, la vostra chiave, Bergerin, onde v'abbia maggioranza.

Be. (*che ha in mano penna e carta*) Sì, sì... ve la darò; soltanto sottoscriviamo prima il contratto....

Ma. (*esacerbato*) Oh! Corpo e sangue.... quando ve ne ho data la mia parola!

Ce. Poichè Tiburzio ha il casinetto del giardino!...

Be. (*irresoluto*) Sì... è vero!

Ti. Senza dubbio....

Ce. E di più, l'ortaglia!

Be. (*c. s.*) È vero....

Ti. Insomma....

Ce. (*piano, all' orecchio di Bergerin*) L'ortaglia, dove i loro figliuoli potranno gridare e arrabattarsi tutto il giorno.

Be. (*ritirando prestamente la chiave*) I loro figliuoli!

Ce. (*forte*) Ma sì... perchè bisogna pur sperare che ne avranno dei bimbi!

Ti. (*pavoneggiandosi*) Perdina!

Be. (*sgomentato*) Avranno dei bimbi!

Ma. (*si piglia la testa a due mani*) Anche questa di nuova, adesso!

Tu. Di più ... colle vostre finestre che guardano sul giardino....

Ce. E sul casinetto!

Tuf. Essi giuocheranno tutto il santo dì....

Ce. E piagnucoleranno tutta lunga la notte!

Tuf. Sarà un divertente spettacolo!

Ce. (*rincalzando*) Tutta quella marmaglia...

Lu. Dei Tiburzietti!...

Ce. Che odoreranno di vaniglia!....

Be. (*tutto sossopra*) Ah!... Ma no, no! Cospetto; Non mi mancherebbe che codesto! Eh! Che non ne voglio sapere dei loro marmocchi! Vadano altrove a moltiplicare la loro razza! Io non do la mia chiave. (*risale verso il fondo*)

Tuf. Lu. *e* Ce. Bravo, Bergerin!

Ma. Oh! io divento matto... senza dubbio!... Mi scoppia il cervello di sicuro.... io faccio esplosione!... (*siede dove prima stava assiso Bergerin*)

Ti. (*supplichevole*) Ma, signor Bergerin!

Be. Volete andarvene al diavolo, voi e tutti i vostri marmocchi?

Ma. (*alzandosi risoluto*) Ah! La è così? Bene... ed io dico che non se ne andrà, e che si sposerà, corpo di tutti i diavoli!.... Sì, si sposerà vostro malgrado, malgrado quel sciagurato che

cospirò a suscitare questo inferno, malgrado tutti gli uomini, tutte le donne... a suo stesso malgrado!.... Oh! Cospettonaccio! Sedete là.... (*afferra Tiburzio pel collare e lo sprofonda in una poltrona*).

TI. (*che non ne può più esclama fra se*) Ah! Incomincio a non poterne più, in fede mia!

MA. (*prende a due mani la tavola, la colloca sul mezzo scomponendo tutti gli altri mobili*) E presto il notajo! Placida! Placida! Si faccia venir tosto il notajo.

SCENA V.

IL NOTAJO *e detti*

NOT. (*comparisce lemme, lemme con un fascio di carte sotto il braccio*) Mi pare che chiamate, eh?

MA. Si! (*lo trascina presso la tavola*) Sedete qui! (*agli altri*) Vedrete se potrò far a meno di voi e delle vostre chiavi! (*costringe il notajo a sedersi.*)

BE. *e* TUF. E in qual modo?

MA. Ora vedrete! (*con mano convulsa afferra e scompagina tutte le carte del notajo*) Scrivete, signor notajo, scrivete, di seguito, quello che vi detterò.... «Reca in dote, un casinetto nel giardino, un' ortaglia....»

NOT. (*scrivendo*) «Ortaglia....»

MA. (*detta*) «E di più un forziere di ferro con coperchio superiore in forma di salvadanajo, sul cui contenuto, invitato a dare le proprie spiegazioni....» (*si volge agli altri, ironicamente*)

Conosciamo le forme, fummo scrivani di notajo! (*il notajo si alza per congratularsene: Marteau lo fa sedere di nuovo, e torna a dettare con più lena e sollecitudine*) «Invitato a dare le proprie spiegazioni, il signor Marteau dichiara che non fa duopo, e che regala il detto forziere in assoluta proprietà della sposa, con tutto quanto può contenere, sia in danaro contante, che in viglietti di banca, azioni di credito, titoli di proprietà, giojelli o valori di qualsiasi specie. (*Il notajo, confuso per la rapidità di quel dettato, vuol bagnare la penna nel calamajo, Marteau gli afferra il braccio in aria e glielo rimette sul tavolo, raddoppiando di rapidità*) «Il detto forziere, chiuso ermeticamente con tre serrature, per essere consegnato in egual condizione ai futuri sposi dopo la celebrazione delle nozze, aperto da essi.....

Be. *e* Tuf. Aperto?

Be. Ma come?

Ma. (*con maestà*) Come lo giudicheranno più conveniente.

Be. Vale a dire forzatamente?... Con frattura?

Ma. Forzatamente!.... Se l'aprono essi io me ne lavo le mani; il forziere l'ho io, e ne faccio dono ad essi.... è legale... (*al notajo*) Non è vero?

Tuf. Ma voi non avete il diritto .... (*Si alza colla seggiola, e va piantarsi dirimpetto la tavola, volgendo il dorso al pubblico*) Ma, signore, egli non ne ha il diritto!

Not. (*a Marteau*) Infatti....

Ma. Ebbene, se non l'ho, me lo arrogo!

Not. (*a Tuff.*) Ah! Ei se lo arroga! (*durante tut-*

ta la scena, il Notajo, che tratto tratto scomparisce fra il gruppo agitato dei tre uomini che lo attorniano, non d' altro si occupa che di evitare le spinte e gli urti di quella pericolosa pantomima).

Be. (*al notajo*) Egli regala, mediante contratto, un oggetto che ci appartiene!

Not. (*a Marteau*) Ah! Questo è illegale!

Ma. Io regalo, in virtù di contratto, un oggetto ch' è mio!

Not. (*agli altri due*) Allora, è differente....

Tuf. Ma l' oggetto appartiene a tutti e tre!

Be. A tutti e tre!

Not. (*a Marteau*) Allora, proprietà collettiva.... Essi hánno ragione.

Ma. Ma vi dico ch' è mio, mio! L' ho in mia casa da ben dieciott' anni, l' ho comperato co' miei danari, di cui ho qui la quittanza!....

Not. (*tirato da tutte le parti; agli altri due*) Allora, signori, la proprietà è individuale; egli sta nel suo diritto.

Tuf. (*riscaldandosi*) Ma lo ha comperato per conto della comunità!

Not. (*a Marteau*) Allora, è cassa sociale. Voi siete in errore!

Tuf. e Be. (*trionfanti*) Finalmente! (*Tuffier si alza e passa a destra*).

Ma. (*prende la seggiola di Tuffier e si pianta a sinistra del Notajo*) Ma costui non capisce nulla! Sappiate che non c' è atto di società!....

Not. (*agli altri*) Non c' è atto di società? Allora, che diamine pretendete?

Tuf. (*con collera, avventandoglisi contro*) Cosa pretendiamo?

Not. (*sbigottito*) Permettete...

Tuf. (*furibondo*) Non c'è bisogno di un atto di società!

Not. (*con paura*) Senza dubbio!

Be. (*riscaldandosi anch' egli*) Basta una convenzione verbale in presenza di testimoni. (*picchia sulla tavola e passa a sinistra*).

Not. Sì.... in fatto....

Ma. (*dà un colpo sulla tavola anch' egli*) Ed io vi ripeto che è insufficiente!

Not. Sì.... qualche volta...

Ma. (*grida*) Sempre!

Not. (*tremante*) Sempre....

Tuf. (*minacciando*) No, mai, vi dico, mai!

Not. (*attonito*) Mai!...

Be. (*glorioso e pestando sulla tavola*) Dunque c' è società! c' è patto sociale! (*ripassa a destra*)

Not. Sì, è vero!

Ma. Io lo nego!

Not. (*che ha perduto il cervello*) E fate bene...

Be e Tuf. (*contro il notajo*) Noi persistiamo in quello che abbiam detto!

Not. (*grida anch' egli*) E avete ragione!

Be. Chi ha ragione?

Not. Ah!.... Andate al diavolo!.... (*Giunge a sbarazzarsi da essi in uno stato malconcio cogli abiti e coi capelli in disordine.*)

Ma. (*levandosi da sedere*) Del resto, la cosa è semplice: litigheremo!

Tuf. (*sgomentito a tale minaccia*) Eh? Che dite?

Ti. Bravi!... Adesso un processo!

Ce. (*fra se*) Di bene in meglio! di bene in meglio!

Ma. E quand' anche dovessi spendervi tutto il mio, vi trascinerò di tribunale in tribunale; mi pro-

caccerò un abilissimo avvocato il quale saprà imbrogliare le cose a modo, e farò durare la lite due, tre anni!...

Tuf. Tre anni?

Ma. E in tutto questo tempo non abbandoneremo le aule: colà pranzeremo, ceneremo, dormiremo!....

Tuf. E la mia vita diventerà un inferno!...

Ma. E la vostra vita si cangerà in inferno, sicuro!

Tuf. E non sognerò che toghe e beretti quadrati! No, no, no..... andate al diavolo voi e la vostra lite! (*prende la chiave e la getta sul tavolo*) Sbrigatevela fra voi altri... io non m'immischio più in nulla!

Be. (*sedendo nel mezzo con giovialità*) Ma io non vi rinuncio.... Un processo?... tanto meglio!.... Avrò una distrazione.

Ma. Sicuramente. Ma ne parleranno tutti i giornali, si conoscerà da tutti la nostra vita privata sino nei più minuti dettagli. Laonde si saprà, per esempio, che messer Bergerin è un vecchio celibe che possede trentasei orologi e ottanta tabacchiere....

Be. (*giovialmente*) Ebbene?...

Ma. E un dì o l'altro si leggerà nella rubrica delle varietà: «Un orribile delitto immerse di questi giorni nella costernazione il pacifico villaggio di Batignolles....»

Be. Cioè?....

Ma. (*continua declamando come avesse un giornale fra mano*) «Spinti dalla cupidigia, alcuni assassini s'introdussero la scorsa notte nel suntuoso

appartamento che abitava solo il signor Bergeria, possidente....»

Be. (*già sgomento*) In casa mia?...

Ma. (*prosegue*) «E questa mane, certa Placida che lo serviva, e rassettava la sua casa, nel recarsi a prestargli i soliti uffici, lo ha trovato appiccato all' asta della sua alcova.»

Be. (*atterrito*) Appiccato!

Ma. Appiccato!

Tuf. Appiccato!

Ti. Appiccato!

Be. (*gridando*) Oh! Volete tacervi una buona volta?.... e non dire di simili.... mostruosità? Ah!... Mi sento correre un freddo sudore!.... Appiccato!... A voi, che il diavolo si porti la vostra dote, il forziere, i generi, i suoceri, le spose .... e.... il resto! Appiccato... all' asta dell' alcova!.... Ma eccola qui la vostra chiave.... a voi... che mi si liberi una volta da questa maledetta chiave!... gettatela anche nel fiume, se volete; ma che non mi si parli più di nulla, nè di processi, nè di ladri, nè di matrimonio..... perchè sento che diventerò pazzo!.. . (*getta la chiave*) Diventerò pazzo furioso! (*cammina dissennato su e giù verso il notajo*).

Ti. (*che da qualche momento manifesta nel volto certe contrazioni nervose che minacciano una crisi, esclama fra se*) Oh! Anch' io.... anch' io impazzirò!

Ma. (*trionfante*) Finalmente!!!

Lu. (*a Cesare*) Come fare adesso?

Ma. (*brandisce in alto le chiavi*) La vittoria è nostra finalmente.... Avvicinatevi, genero!

Ti. (*con crescente disagio che gli si legge nella persona, e urti nervosi che non può reprimere, alzandosi esclama*) Vostro genero?... Scusate, signor Marteau.... voi siete ben gentile, ed io vi rispetto infinitamente....

Ma. Cos' ha egli adesso che mi sberleffa a quel modo?

Ti. Certamente che.... sarei molto..... onorato.... ma.... insomma... sincerame....

Ma. Suvvia!...

Ti. Ebbene... (*la crisi cresce e il volto quasi gli si decompone*) No... capite bene... io non potrei abituarmi a questa esistenza da diavolo in un acquasantino!... Ecco detto!

Lu. (*fra se*) Che diamine dice adesso?

Ma. Che cosa ci canta quel babbeo?

Ti. (*con raggrinzamenti di volto e gridando*) Sì, sì... Ne ho abbastanza, vi replico! ne ho abbastanza! E piuttosto che diventar vostro genero, preferirei di essere condannato a udire un'organino di Barberia a perpetuità!

Ma. (*con un balzo*) Sangue di un pesce!.... Egli rifiuta ora la mia figliuola!.... (*vuole avventarsi su Tiburzio*).

Tutti. (*fermandolo*) Signor Marteau!

Ce. Zio, zio!...

Ma. Lasciate ch'io lo stritoli... che lo faccia a pezzetti!....

Ti. (*digrignando i denti e urlando*) Non vi avvicinate, veh!.... altrimenti.... (*la confusione e il tumulto raddoppiano*).

SCENA VI.

MARIETTA, LUCIA, PLACIDA, *entrano tutte sbigottite,* SIGNORA TUFFIER, *e detti.*

LUC. *e* MAR. Quale strepito!...
PL. Che accade mai?
MA. (*ruggendo*) Oh! oh!!
LUC. (*avvicinandoglisi*) Papà, papà mio!
MAR. (*c. s.*) Che mai avvenne?
MA. (*additando Tiburzio*) È questo mascalzone che rifiuta di sposarti!
MAR. (*giuliva*) Egli, rifiuta?
MA. Sì... quel guattero! Proprio lui!...
S.A TUF. (*entrando in quella che Marteau pronunzia l u i*) Luigi, dite?... Non è vero!
MA. Come!
TUF. (*a sua moglie*) Di che v' immischiate, adesso?
S.A TUF. Mio figlio mi ha confessato ogni cosa: l' hanno sacrificato... sì.... ma egli non si rifiutò mai di sposarsi...
MA. Ma chi vi parla di ciò?
S.A TUF. Con chi l' avete dunque?
MA. Con costui!.... con costui!... (*accenna a Tiburzio*).
S.A TUF. Oh! Quand' è così... (*passa alla destra di Marteau*).
MA. (*giunto al colmo del parossismo nervoso, muta d' improvviso sembiante; la crisi cambia natura e lo fa piangere: allora, pigliandosi la Marietta fra le braccia*) Ah! mia povera figlia!.....
S.A TUF. (*che sempre borbotta*) Ma lo diceva an-

ch' io ... Luigi ha i suoi difetti come qualunque altro, ma è incapace di un tradimento!...

Ma. (*irritato*) Oh! dunque?.... Volete lasciarmi finire il discorso?

S.a Tuf. Come! .... Una madre non avrebbe il diritto di difendere suo figlio? (*si prende fra le braccia Luigi*).

Ma. (*a Tuffier*) Tuffier.... fate tacere vostra moglie!

S.a Tuf. Come! Si oserebbe alzar la mano sopra di me?

Lu. (*calmandola*) Madre mia!...

S.a Tuf. (*lo lascia e va a stringersi al notajo*) Che vengano adesso!... Io sono sotto la protezione della legge!

Not. (*volendo svincolarsi*) Signora! signora ..... Voi mi stringete troppo! (*La signora Tuffier gli parla piano e molto animata*).

Ma. (*che non sa più dove sia*) Orsù, che stavo io dicendo ... o facendo?...

Luc. (*accennando alla Marietta*) Papà, stavi per abbracciarla.

Ma. (*intenerito*) Ah! Sì, è vero! Vieni, figliuola, vieni! Qui... fra le mie braccia!... (*Cesare in quella s' insinua sotto uno dei bracci di Marteau, che lo abbraccia credendolo Marietta*) Oh!... Chi ho abbracciato?...

Ce. Ah! Caro zio! Questo abbracio mi ha fatto tanto bene! Non me lo ritogliete!

Ma. (*con qualche sentimento e commosso*) Davvero?... Difatti.... questo povero giovane che ho maltrattato.... Senza di lui, la Marietta sarebbe forse a quest' ora moglie di quello scozzone! .....

Ce. Mentre ora potrà chiamarsi sposa del suo Luigino ch'ell'ama... come io amo la Lucia.

Ma. Sì... difatti.... è così... Ah! (*verso Tiburzio*) Questa sarà la tua punizione, disgraziato! (*a Luigi*) Io ti do la Marietta!

Lu. Quale contento!

Ma. Placida, porta qui il forziere.

Tutti. Ah! finalmente!

Tuf. (*fra se*) Ma sì... ora vedremo bene...

Ma. (*a Luigi*) Sì, ti do in isposa la Marietta (*Placida depone il forziere sulla tavola*) Te la do con tutto quanto contiene questo salvadanajo... Sì, con tutto!... (*apre*).

Be. (*che ha guardato*) Nulla! È vuoto!

Tuf. Nulla!... È vuoto!

Luc. Ces. Pl. Mar. Vuoto affatto!

Ti. (*fra se, fregandosi le mani*) Vuoto affatto! Ah! Ah!... Ne ho io della fortuna?

Ma. (*volgendosi a Tuffier e a Bergerin*) Ah! È ben vergognosa!

Tuf. Ebbene?... Che vorreste dire?

Be. Al postutto, neanche voi ci avete messo un soldo!

Ma. Ma io l'allevava almeno, la Marietta!

Tuf. Ed io allevava mio figlio....

Be. Ed io...

Ce. Sì... egli allevava dei... conigli!

Ti. (*ridendo e fra se*) Ah! Sono ben contento di non essermene andato!

Ma. (*lo vede ridere*) Egli ride, quel miserabile!.... Egli trionfa!...

S.a Tuf. (*che parla col notajo*) Che cosa mi venite cantando voi, che una moglie debba seguire dappertutto?...

NOT. (*che si trova nel massimo disagio*) Signora, vi assicuro che... ho bisogno d'aria... (*la signora Tuffier vorrebbe tuttavia trattenerlo*).

S.A TUF. Sì.... proprio voi siete un balordo!

TUF. (*a Ces. e Luigi che gli parlano*) Senza dote! Che dite mai?... O quarantamila franchi.... o nessun matrimonio!...

MA. Oh! L'ho in mano la mia vendetta! (*gridando sotto il naso a Tiburzio*) Io li darò, sì, io; i quarantamila franchi di dote!

TI. (*che non ride più*) Eh! Bah!...

CE. O buon zio!

MAR. Ottimo papà!

MA. (*con qualche urto di convulsione*) Sì, sì.... li do io! (*Trae di saccoccia il portafogli, prende i viglietti, e li pone sotto il naso di Tiburzio*) Io faccio la dote di Marietta, sì, gliela faccio io, io solo! (*squadrando Tuffier e Bergerin*) E proibisco agli altri di mettere neppure un soldo nel salvadanajo, (*con collera*) Sì, lo proibisco!

BE. Voi lo proibite? Voi?

MA. Sì, ve lo proibisco!

BE. Oh! Quanto a ciò, se si volesse...

MA Io vi sfido!

TUF. Ah!... Ci sfidate?

BE. (*traendo di saccoccia il portafogli*) Mi sfidate proprio?..., (*dopo breve perplessità ripone in saccoccia il portafogli*) Ebbene! Avete perfettamente ragione!

MA. (*volgendosi verso Tiburzio*) Ah! Galuppo!... Hai rifiutata mia figlia... eh?... Preferisci l'organino di Barberia?... Ebbene, la Marietta ha tro-

vato un marito, migliore mille volte di te, e porta quarantamila franchi di dote!

Ti. (*fra se*) Quarantamila franchi!... Corpo di un... burattino!... Mi dispiace bene di essere qui rimasto!

Ma. Orsù... Il notajo!.... Presto, il notajo!

Not. (*sempre tormentato dalla S.a Tuff. mezzo imbambolato, nel mezzo della scena*) Questo frastuono!... Queste grida!... Ah, ah, ah!... Io non so cosa sia... ma....

Ce. (*fisando il notajo che fa contorsioni e sberleffi*) Oh bella! oh bella! Cosa gli salta adesso, anche al notajo?

Not. (*tutto mal fermo*) Credo... che... mi... assalga.... un accesso... un urto.... nervoso!....

Ce. Anch'egli!... Ah, ah, ah! Perfino il notajo!... (*Quadro. Tutti lo attorniano.*)

FINE.